INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schierra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esprimere non Recar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	72	36	18 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'Estrazione.
Dono: Supplemento Letterario.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ECONOMIE MINISTERIALI

Nella modesta e quasi privata inaugurazione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e del Circolo Commerciale avvennero fatti e si pronunciarono parole che possono avere la più alta importanza politica. Noi crediamo nostro dovere di rilevarlo, e lo facciamo con viva compiacenza.

Dalla relazione che segue in queste colonne, ognuno può persuadersi che non è di poco momento il radunare due ministri e tutte le locali autorità civili, politiche e militari ad assistere alla inaugurazione di una Società che si prefigge per primo scopo il lavoro e il commercio nazionali.

Ma nella occasione di questa inaugurazione sono più notevoli ancora le parole pronunziate dall'on. ministro Brin, alle quali si è associato completamente il ministro Boselli. È bene averle sott'occhio. Dopo aver discorso della presente crisi economica e del bisogno di ripararvi, il ministro soggiunse:

« .....nel giudicare l'opera mia e quella del Governo vogliate tenere conto delle difficoltà del compito suo; poichè, come ben sapete, la crisi economica non va disgiunta da quella finanziaria.

« Ora a rendere possibile ed efficace l'azione del Governo bisogna in pari tempo che si provveda a far cessare il dissesto della finanza pubblica, le cui condizioni inceppano il risorgimento economico del Paese. Comprendo che nelle attuali condizioni dell'economia nazionale si domandi che a restaurare le finanze il concetto prevalente sia quello della riduzione delle spese; questo concetto fa parte del programma del Governo, ed è così doveroso ora più che mai, che io vi consacrerò tutta l'opera mia per aiutarne l'attuazione..... »

Per conto nostro ci compiacciamo vivamente di queste dichiarazioni.

Il ministro Brin da tre giorni è nella nostra città; egli ha potuto sentire uomini politici, industriali, commercianti, cittadini d'ogni ordine; dalla viva parola dei lavoratori, anche di agricoltori e proprietari, ha potuto imparare le strettezze del Paese e specialmente quelle di questa popolosa e laboriosa regione.

Il quadro della crisi generale deve avergli lasciato dolorosa impressione per indurlo a promesse così esplicite e severe.

Lo notavamo l'altro giorno: ormai negli altri Ministeri non è possibile fare grosse od efficaci economie; gli onorevoli Giolitti, Doda, Lacava, Zanardelli, Boselli, ognuno per parte sua, hanno fatto quanto loro era possibile. Dove le economie rilevanti possono aver luogo è essenzialmente nei Ministeri della guerra, marina e dei lavori pubblici.

Persuaso di ciò, il ministro Brin pel primo conferma che il concetto prevalente per restaurare le finanze deve essere quello di ridurre le spese; afferma che questo concetto entra nel programma del Governo, ed egli, ministro della marina, assicura che « consacrerà tutta l'opera sua per aiutare l'attuazione di questa riduzione di spese. »

La *Gazzetta Piemontese* non poteva avere soddisfazione maggiore che sentire questa dichiarazione; perciò la accoglie con vivo plauso come consacrazione ministeriale di un programma che essa sostiene da tanto tempo e di cui ha visto il primo albeggiare il dì che fu ricomposto il presente Ministero.

Non avendo ragione di dubitare della sincerità dei propositi dell'on. Brin, partecipati senza eccezione dal ministro Boselli come da tutto il Governo, speriamo che, avviati per questa strada, non solo noi abbiamo a lodarci dell'amministrazione presente, ma abbia a lodarsene sovratutto il Paese, che è in cima a tutti i nostri pensieri.

L'inaugurazione della nuova sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale

Il ricevimento dei ministri Brin e Boselli

Il nuovissimo palazzo Geisser, all'angolo di via Venti Settembre e via Santa Teresa, ha avuto iersera la sua prima festa solenne. Negli eleganti appartamenti del nuovo edificio, al primo piano, hanno posto sede da poche settimane l'Associazione Promotrice dell'Industria Nazionale ed il Circolo Commerciale, che altra volta erano all'angolo di piazza Castello, presso la Galleria Subalpina.

La presenza in Torino di due ministri, dei quali uno già socio onorario dell'Associazione stessa, dava opportunità di tenere una solenne festa inaugurale della nuova sede della Società, e difatti questa opportuna iniziativa non venne lasciata sfuggire dall'attivo ed egregio presidente dell'Associazione, il commendatore Ajello.

Iersera, alle ore 9, vecchi e nuovi soci del Circolo si trovavano riuniti nei nuovi locali a ricevere non soltanto i due ministri, ma eziandio tutte le notabilità, autorità e rappresentanze cittadine invitate alla festa inaugurale.

Notiamo senatori e deputati, fra cui gli onorevoli Casalis, Colombini, Compans, sottosegretario di Stato, Demaria, Villa, Favale, Peyrot, Geymet, Brunialti, Chiesa, Roux, Cibrario, Chiaves, Ercole, Ricci, Balsoria, il prefetto Lovera Di Maria, il sindaco Voli, moltissimi consiglieri provinciali e comunali, quali il comm. Danco, Bertetti, Casana, Nigra, Dumontel, Tacconis, Rabbi, Bracale, Tanzi, Piana, ecc., ecc., e parecchie notabilità, quali il comm. Secco-Suardo, procuratore della Corte d'appello, il comm. Bicci, il generale Guidotti, il comm. Mogliotti.

Il nuovo locale dell'Associazione non lascia nulla a desiderare in confronto all'antico; possiede egualmente una lunga e spaziosa sala a tre finestre, una ampia sala di lettura, una sala pel biglardo, varie sale da gioco e di ritrovo, tutte ben disposte e arredate con severa eleganza.

Nella sala maggiore, appena giunti, vennero ossequiati i due ministri e quindi invitati a prendere posto sopra poltroncine collocate in fondo alla sala sotto il ritratto del Sovrano, del compianto principe Amedeo e di re Vittorio Emanuele. La folla degli invitati si disposo in semicerchio innanzi a loro, lasciando libero un discreto spazio.

Allora il presidente comm. Ajello prendeva la parola per indirizzare un saluto ai ministri ed a tutti i convenuti.

Il saluto del presidente Ajello

Il comm. Ajello esordiva con un sentito ringraziamento ai due ministri che avevano voluto onorare di loro presenza quella festa di famiglia del Circolo, con un ringraziamento alle autorità ed agli illustri personaggi che avevano voluto accettare l'invito e rendere più bella e solenne quella inaugurazione.

Rivolgendosi poi in particolar modo all'on. Brin, ricordava come l'Associazione Promotrice dell'Industria Nazionale da lungo tempo avesse l'onore di annoverare fra i suoi soci onorari. Del resto egli è soprattutto un cittadino prediletto di Torino, un uomo cui tutti gli italiani devono alta riconoscenza per l'eccellente e prosperoso indirizzo dato alla nostra marina, per averla resa oggetto d'invidia per gli altri Paesi. Torino, che seguì sempre con amore lo svolgersi dell'incremento della marina nazionale, fa voti perchè l'illustre ministro Brin possa proseguire brillantemente nella intrapresa, e voglia giovarsi sempre dell'aiuto dell'industria nazionale, di cui egli conosce tutta la potenzialità.

Salutò poscia nel ministro Boselli l'egregio uomo che in Torino compiè gli inizi della sua splendida carriera di uomo politico, l'uomo che patrocinò sempre con elettissima mente la causa del progresso italiano, che fu il fautore delle Camere di commercio all'estero, lo studioso del nostro risorgimento agricolo e commerciale che promosse l'inchiesta sulla marina mercantile e ne cercò lo sviluppo proponendo premi ed incoraggiamenti. Siccome l'on. Boselli non faceva ancora parte del Sodalizio, egli reputavasi glorioso di far offrire a lui per mezzo del primo rappresentante di Torino il diploma di socio onorario. (*Bene, bravo, applausi*)

Volgendo quindi la parola ai soci tutti, dichiarava di trarre buoni auspicii dal fatto che la nuova sede dell'Associazione veniva inaugurata alla presenza di due egregi uomini autorevoli consiglieri della Corona, onorati da un santo zelo per la prosperità del Paese e della sua industria.

Riandava brevemente le crisi passate, e gli sconfortevoli tempi nei quali viviamo, ma affermava che Torino aveva mezzi e forze per uscire da questi tristi tempi. Torino aveva un patrimonio di attività, di costanza, di lavoro, di operosità che doveva dargli forza per ritrovare la via d'uscita da queste travagliose contingenze. (*Applausi, approvazioni vivissime*)

E alludendo al nuovo avvenire che potrà prepararsi Torino, aggiungeva: « Sta a voi, egregi soci e colleghi, riunendovi in questo sale, di promuovere le nuove imprese, le iniziative che potranno riportare Torino sulla via della prosperità; Torino ha dato esempio di saper superare crisi, quanto la presente, gravi e difficili. » (*Benissimo*)

Terminando rivolgeva un pensiero al Re, nel quale si concentrano i pensieri di tutti gli italiani, al Re che è lustro e decoro della nostra patria, a re Umberto che tanto interesse dimostrò sempre di prendere alle gioie ed ai dolori del Paese, a re Umberto il cui cuore batte sempre all'unisono con quello del lavoratore, dell'operaio. (*Lunghi applausi*)

Si alzava quindi il ministro Brin. L'uditorio si dimostra attentissimo.

Il discorso del ministro Brin.

« *Cari colleghi ed amici,*

« Ringrazio il nostro presidente per il cortese invito fattomi d'intervenire all'inaugurazione di questa nuova sede di una Società così benemerita pel progresso delle industrie e del commercio e di avermi così procurato una nuova occasione di trovarmi fra un'eletta di persone che rappresentano tanta parte della nostra attività economica.

« Il nostro presidente ha parlato della intonsa crisi economica e finanziaria che tanto ci preoccupa, ed ha fatto appello alla riunione di tutte le forze per superarla. Io so che mi trovo in presenza di persone abituate alle lotte economiche e che hanno superato ben altre difficoltà, e sono quindi per nulla accessibili allo scoraggiamento. Educati a contare specialmente sulla vostra energia voi siete inclinati a poco aspettare, a poco domandare al Governo. Malgrado ciò esso sa il dovere suo, che non gli permette di disinteressarsi di così grave argomento.

« Il nostro presidente ha già accennato a grandi tratti alle cause che produssero questa dolorosa situazione, alcune delle quali sono transitorie e di carattere eccezionale.....

« A rimuovere alcune bisogna aspettare l'opera del tempo, ma per altre è indispensabile che si faccia sentire l'azione del Governo, a far sì che possa rinfrancarsi il credito e si ravvivino le correnti del lavoro.

« Voi non potete dubitare dell'impegno che continuerà a mettere il Governo perchè questi vostri legittimi voti siano soddisfatti; voi l'avete veduto in altre circostanze, anche recenti, quale sia stato il suo interessamento a tale riguardo, e credervi superfluo di dirvi che potete fare intiero assegnamento sul mio concorso per aiutarvi a raggiungere lo scopo.

« Vi domando però che nel giudicare l'opera mia e quella del Governo vogliate tenere conto delle difficoltà del compito suo; poichè, come ben sapete, la crisi economica non va disgiunta da quella finanziaria.

« Ora a rendere possibile ed efficace l'azione del Governo bisogna in pari tempo che si provveda a far cessare il dissesto della finanza pubblica, le cui condizioni inceppano il risorgimento economico del Paese. Comprendo che nelle attuali condizioni dell'economia nazionale si domandi che a restaurare le finanze il concetto prevalente sia quello della riduzione delle spese; questo concetto fa parte del programma del Governo, ed è così doveroso ora più che mai, che io vi consacrerò tutta l'opera mia per aiutarne l'attuazione.....

« Certo questo compito sarebbe grandemente agevolato se la situazione internazionale, che tanto preme sull'Europa, continuasse a migliorare, come alcuni sintomi di prevalenza di una politica pacifica che si svolgono attorno a noi ci fanno sperare.

« Anche per questo il Governo continuerà i suoi sforzi per assecondare queste tendenze così conformi alle aspirazioni del nostro Paese, ed io voglio sperare che presto si realizzi una condizione di cose che ci ponga in grado di alleviare in modo realmente efficace i sacrifizi che tanto aggravano le condizioni economiche del nostro Paese.

« Ed è con questo voto che io vi porgo un saluto ed un augurio di presto rivederci in condizioni più liete. »

Il sindaco Voli presenta il diploma a S. E. Boselli.

Il sindaco Voli, a cui il comm. Ajello ha confidato un lungo involucro di raso turchino con nastro tricolore, si alza, e rivolgendosi al ministro Boselli, che siede a destra, pronuncia, offrendogli il diploma di socio, un breve discorso improntato a quella facilità e genialità di eloquio che avvince potentemente qualsiasi uditorio.

Egli dice che entrando nei nuovi locali dell'Associazione Promotrice si sentiva già grandemente onorato per l'invito avuto di partecipare a quella elettissima riunione; doppiamente si sentiva poi onorato quando il comm. Ajello gli affidò l'incarico di offrire a S. E. Paolo Boselli il diploma che lo nomina socio onorario dell'Associazione. Egli è lieto di questa nuova dimostrazione che un importante Sodalizio di Torino fa ad un egregio uomo che elesse la nostra città a sua seconda patria. Non dirà della vita e dei meriti di Paolo Boselli, dappoichè già lo precedette il presidente Ajello, ma si permette di evocare un ricordo dei tempi giovanili, della vita universitaria (così brillantemente evocata in una recente occasione dall'onorevole Brunialti) di quegli che doveva assorgere a sì alto posto nella fiducia del paese.

Rifacendosi a trent'anni fa, egli ricorda il Boselli studente universitario, che si poteva vedere ogni giorno percorrere con passo affrettato, coi libri sotto braccio, sempre concentrato e ogitabondo, il marciapiede a destra della via di Po. L'on. Boselli soleva allora camminare coll'occhialino costantemente in mano. (*Ilarità, applausi*) L'oratore dice di essersi permesso questo ricordo per poter affermare che l'on. Boselli è legato alla nostra città da lungo e sempre vivo affetto, e che spera vorrà esser ora e sempre diletta al ministro dell'istruzione questa città, che tiene l'istruzione pubblica in particolare onore. Egli si augura che per lunghi e lunghi anni possano sedere negli alti Consigli della Corona uomini come Paolo Boselli e Benedetto Brin. (*Applausi fragorosissimi e prolungati*)

Il discorso del ministro Boselli.

Il ministro Boselli, ricevuto dalle mani del sindaco il diploma di socio onorario, dava al Voli una forte stretta di mano e due baci sulle guancie, fra gli applausi generali, e quindi, rivoltosi all'uditorio, così esordiva:

« Se gli uomini politici potessero arrossire, io avrei arrossito già quando il comm. Ajello tesseva di me immeritati elogi, dovrei arrossire ogg dalle lusinghiere parole dette dall'egregio sindaco della città di Torino. Ma se gli uomini politici non possono arrossire, sentono però la riconoscenza, ed io mi dichiaro profondamente riconoscente per le infinite attestazioni di affetto e di stima di cui sono fatto segno e per la nomina a socio dell'Associazione Promotrice. »

Proseguendo, dice che gli tornano particolarmente grati gli attestati ricevuti, poichè emanano da gente schietta che non ama le frasi ma i fatti, ed egli cercherà di corrispondere appunto colle opere se non grandi quanto meno costanti e rivolte ad ottenere il miglior bene del paese. Egli non può aggiungere in fatto di dichiarazioni politiche a quanto ha già detto il collega carissimo Brin; egli, con quella sua serenità e precisione geometrica, ha già fatti noti gli intendimenti del Governo; egli non potrebbe aggiungere nulla alle parole d'un uomo che sa muovere con tanto senno fra gli infidi flutti del mare i colossi della nostra marina. (*Approvazioni entusiastiche*)

Non parlerà neppure delle cose dell'istruzione, dappoichè sa che Torino è città modella in questo campo e non ha bisogno di sollecitazioni e di consiglio. Nè pure entrerà nel campo economico, poichè appunto da pochi momenti ha l'onore di appartenere ad una Società la quale suole essa stessa, con lodevole coraggio, promuovere quanto può tornare di utile e di decoro al risorgimento economico, di una Società che fonda le sue forze sulla cooperazione generale per l'incremento industriale.

Come presidente del Consiglio provinciale, che poche ore prima era tuttora riunito in seduta, egli poteva accertare che Torino si faceva capo di tutti gli interessi agricoli ed economici della provincia, che qui ritemprandosi venivano ad irradiarsi nuovamente in tutte le regioni subalpine.

Egli si limitava quindi a far voti per il pronto risorgere di una ragione che poneva la prima base di ogni sua iniziativa nel lavoro, nelle imprese di coscienza e di forza, nella fiducia in se stessa. (*Vivissimi applausi*)

* * *

Col discorso dell'on. Boselli la parte ufficiale della serata veniva chiusa. I ministri e le notabilità lasciavano i loro seggi e subito veniva fatto un abbondante servizio di vini, rinfreschi e dolci.

I ministri, frammischiatisi agli invitati, si fermarono lungo tempo ad intrattenersi cogli uni o cogli altri, fatti segno a festose dimostrazioni di simpatia. L'on. Brin parlò assai di cose inerenti alla nostra crisi industriale; l'on. Boselli parlò con diversi di interessi regionali e di cose dell'istruzione.

Alle undici il ricevimento durava ancora animatissimo.

Verso quell'ora i due egregi uomini di Stato e parecchie delle autorità e notabilità cominciarono a lasciare le sale dell'Associazione Promotrice.

La festa era riuscita egregiamente per merito specialmente dell'egregio presidente Ajello, che venne assai festeggiato.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 10,30 *pom.* — Secondo il *Fanfulla*, al Ministero delle finanze si studia l'istituzione d'un nuovo titolo di rendita invece delle obbligazioni ferroviarie.

— Ieri sera sono arrivati circa 200 pellegrini emiliani e toscani. Questa sera sono arrivati i pellegrini piemontesi e liguri. Stamane circa 300 pellegrini austriaci assisteranno alla messa del Papa nella sala del concistoro. Quindi monsignor Negel lesse l'indirizzo d'uso in lingua latina. Il Papa rispose brevemente pure in latino, ringraziando e lodando la devozione dei pellegrini. Non fece allusioni politiche. Quindi il Papa passò nella sala del trono, dove ricevette e benedisse i pellegrini.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga del termine utile agli insegnanti i quali vogliono acquistare il diritto alla pensione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto che converte in governativo il ginnasio Umberto I di Torino.

— Il dottore Ragazzi arriverà a Roma domani portando la ratifica della convenzione addizionale al trattato con Menelik.

— La Duchessa di Genova partirà sabato; perciò è rinviata ad un altro giorno la visita al Collegio di Anagni.

— Presso Viterbo fu arrestato il galeotto Rocca, uno dei cinque evasi dal bagno di Monte Filippo. Mancano notizie degli altri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 10,20 *ant.* — Ieri sera vi fu un pranzo militare al Quirinale. Vi erano circa cento invitati. Il Re sedeva tra la Duchessa di Genova ed il ministro Bertolè-Viale. La Regina sedeva fra il tenente-generale Cosenz ed il tenente-generale San Marzano. Erano presenti tutti gli addetti militari alle Ambasciate e il generale Pallavicini. Tutti gli invitati vestivano l'alta uniforme.

Il Re, dopo pranzo, s'intrattenne specialmente cogli addetti alle Ambasciate.

La politica del Governo e la nuova Opposizione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,5 *pom.* — Il movimento di opposizione al Ministero, determinatosi contemporaneamente, ma con caratteri e per nomini diversi tutti notorie le antiche discordie fra il Magliani e il Saracco, prima che questi entrasse a far parte del medesimo Gabinetto), è argomento degli odierni commenti nei circoli politici e sui giornali. Gli oppositori lombardi, nonostante le pubblicazioni delle gazzette milanesi, non hanno ancora ben definita la base del loro programma e tanto meno le loro intenzioni immediate per la lotta parlamentare.

La Opposizione napolitana baserebbe la propria azione sulla questione economica o finanziaria come se delle attuali condizioni della finanze e della economia dello Stato non fosse appunto il Magliani uno dei principali, anzi il principale responsabile. Questo movimento, a giudicare dai commenti, non ha molto credito. Tuttavia s'era da taluno insinuato il sospetto che la nuova Opposizione potesse non dare battaglia in campo aperto al Ministero, ma tentare la disgregazione del Gabinetto, girando la posizione e convergendo gli strali contro qualche ministro. Il Ministero è troppo compatto e concorde per prestare occasione favorevole a una tattica di questa natura. E mi conferma in questo convincimento la condotta della *Riforma*, la quale da qualche giorno va combattendo efficacemente il Magliani, ricordandogli le sue responsabilità.

Questo giornale esclude la possibilità di combattere il Governo nella politica interna, nella estera, nella ecclesiastica, nella coloniale; riconosce la difficoltà della situazione finanziaria ed economica; ma si domanda chi ne è più responsabile del Magliani, mentre tutti i provvedimenti che crearono tale situazione portano appunto la firma di lui. Ed è poi strana cosa vedere quelli che più osteggiarono Magliani ministro farseno oggi campione e condottiero. La *Riforma* pone questo dilemma: o il Magliani riconosce come opera sua il governo finanziario degli ultimi dieci anni, e allora, entrando volontariamente nel triumvirato, deve criticare necessariamente se stesso; o confessa d'essersi lasciato trascinare dagli altri ministri e allora non presenta garanzia di fermezza.

Del resto la dualità dell'Opposizione ne dimostra la debolezza. Ciò è rilevato, implicitamente, dall'onorevole Mariotti Ruggero in una sua lettera pubblicata questa sera dall'*Opinione*. Il Mariotti ammette l'utilità di un nuovo ordinamento dei partiti; ma nega la possibilità di ottenere questo intanto raggruppando uomini i quali finora non si mostrarono certamente concordi circa un nuovo e completo indirizzo di governo. L'on. Mariotti domanda perchè non si coordinarono i due movimenti di opposizione; nel caso poi che si voglia soltanto formare un gruppo parlamentare, deplora che per questo mezzo si tenda anzi alla disorganizzazione completa dei partiti. Vista l'incertezza degli intendimenti, egli declina l'invito al banchetto di Napoli.

Intanto oggi correva la voce che, alla riapertura della Camera, Crispi parlerà alla maggioranza, rispondendo indirettamente alle dichiarazioni che avranno fatto i triumviri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 8,50 *ant.* — Ieri sera vi ho telegrafato a lungo della opposizione e della condotta del Ministero. Stamane trovo nel *Don Chisciotte* il seguente articoletto:

« Fra gli aderenti principali dell'on. Saracco in Piemonte si notano gli onorevoli Chiaves, Ricotti e Torre. Anche in Piemonte però vi sono deputati i quali non intendono di andare a banchetti, ma sono decisi di far parte della Opposizione a Montecitorio.

« Un'altra parte della deputazione piemontese, come gli onorevoli Villa, Roux, Pasquali, Giacolio e gli altri, che sono più al corrente del movimento degli affari in Piemonte, fa vive istanze ai ministri, loro concittadini, specialmente agli onorevoli Brin e Boselli, perchè provvedano in qualche modo alla grave crisi economica che ogni giorno diventa più intensa a Torino.

« Essi si dichiarano disposti a sostenere il Ministero *purchè questo a sua volta, con provvedimenti efficaci a favore della capitale del Piemonte, giustifichi, innanzi al corpo elettorale, la loro devozione.* Ma quali provvedimenti il Ministero può attuare se tutti chiedono e nessuno niente può o vuole dare? » (1)

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,50 *pom.* — Si dice che l'on. Baccarini abbia aderito, solo condizionalmente, al banchetto di Napoli, a cui interverrà. Poco tempo fa, parlando con un noto uomo politico meridionale, mi si disse essere inopportuno combattere l'indirizzo finanziario del Governo.

Il *Piccolo*, finora conservatore, è diventato organo dell'on. Nicotera. Il direttore attuale, Verdinois, lascierà domani la direzione.

(1) Non possiamo dubitare che il *Don Chisciotte* con queste parole abbia inteso fare insinuazioni a carico nostro e della deputazione piemontese. Nè noi nè altri che sappiamo, abbiamo giammai chiesto nulla di speciale, nè particolari favori per la *Capitale del Piemonte*; ma abbiamo solo e sempre posto sotto gli occhi del Governo e del Parlamento le condizioni tristissime di tutta l'economia nazionale. Se abbiamo sovente alzato la voce, l'alzammo sempre nell'interesse del paese, e male ci giudica o male è informato il giornale romano quando scrive di coteste frasi contro le quali abbiamo tutto il diritto di protestare altamente.

Quanto alle altre osservazioni rispondono il primo articolo e le parole stesse del ministro Boselli e Brin.

Carnot nella Francia meridionale.

La squadra italiana a Tolone.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 2,45 *pom.* — Il presidente Carnot ricevette i presidenti delle Società italiane e la Stampa, i quali gli espressero sentimenti di gratitudine della colonia italiana per l'ospitalità sempre offertale dalla Francia. Carnot ringraziando rispose con benevoli parole all'indirizzo dell'Italia e concluse: « I nostri vicini saranno sempre i benvenuti fra noi. »

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Al ricevimento di stamane alla prefettura, il console generale d'Austria-Ungheria, presentando a Carnot il Corpo consolare, espresse i voti di felicità e prosperità al Governo della Repubblica. Carnot ringraziò felicitandosi di vedere gl'interessi del commercio di Marsiglia affidati in così buone mani. Il vescovo di Marsiglia, presentando il clero, disse: « Il clero prepara buoni cittadini mediante la sana istruzione religiosa. » Soggiunse che l'amore di Dio e l'amore di patria sono strettamente uniti pel clero, che fa voti per il felice viaggio di Carnot nella cara Provenza. Carnot ringraziò pei voti del vescovo e del clero.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 4,30 *pom.* — In seguito a vive istanze delle autorità marittime francesi domattina tutta la squadra italiana entrerà nella rada di Tolone.

La corazzata *Italia* ha eccitato la più grande ammirazione.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La prima divisione della squadra italiana al è ancorata ieri in vista delle saline di Hyères. Stamane l'*Italia* giunse nella piccola rada di Tolone facendo i saluti d'uso, cui risposero le artiglierie del forte della Corona. Anche la corazzata spagnuola *Pelayo* salutò con salva d'artiglieria la bandiera italiana. Il contrammiraglio Lovera Di Maria, col suo stato maggiore, recossi a bordo della nave ammiraglia della squadra francese che ritornava da Marsiglia per visitare l'ammiraglio francese, che poscia gli restituirà la visita.

Lo scambio delle visite fecesi cogli onori militari dovuti ai comandanti della squadra italiana e francese. Nel pomeriggio il contr'ammiraglio Lovera di Maria scese a terra e visitò le autorità marittime e militari. Stamane infierava un forte temporale. Piove da tre giorni.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Carnot visitò la Camera di commercio. Rispondendo all'allocuzione del suo presidente, espresse la sua affezione per Marsiglia. Constatò che il tonnellaggio del porto è raddoppiato dall'epoca in cui era allivio ingegnere a Marsiglia. Sarà felice di contribuire alla sua prosperità e al suo avvenire ancora più brillante. Conserverà un eterno ricordo delle accoglienze marsigliesi. (*Vivi applausi*)

Al momento della visita dei Docks gli operai del porto gridarono: *Abbasso i Docks! Viva la libertà di sbarcare la merce! Abbasso il monopolio!* Eglino fecero rimettere a Carnot una petizione coperta di parecchie migliaia di firme chiedendo: 1° La revisione completa della tariffa dei Docks; 2° La libertà di lavoro per tutti sulle banchine del porto; 3° Che sia limitato al 10 0/0 l'impiego degli operai esteri.

Stasera v'ebbe il banchetto offerto dal Municipio nel palazzo della Borsa con quattrocento invitati. Carnot, rispondendo al discorso del sindaco, constatò l'interesse che la Francia porta alle questioni di ordine sociale. Soggiunse: « Dobbiamo essere fieri della posizione che si è fatta la Francia in questo vasto dominio.

« Marcè i soli mezzi della libertà la democrazia laboriosa potrà attendere senza timore e senza reazione alle condizioni dell'esistenza a cui deve aspirare. Per questa vittoria, come per tutte quelle che sono a preparare nella era delle lotte economiche che il mondo traversa, abbisogna l'unione di tutti i patrioti che hanno la nobile ambizione di servire soltanto agli interessi del paese. » (*Applausi*)

Un articolo del "Figaro" su Crispi.

Un nuovo libro di Zola?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9,20 *ant.* — Il *Figaro*, in un lungo articolo su Crispi, rassicura nullameno le vecchie storie che originarono i passati malintesi per dimostrarlo gallofobo. Fa capire in ultimo che desidererebbe la caduta dell'onorevole Crispi prima di riprendere le relazioni commerciali e politiche coll'Italia.

— Ieri Emilio Zola passò due ore alla Borsa. Vi farà altre visite. Si crede che scriverà un libro su questo ambiente.

Un aiutante di campo della regina Vittoria assassinato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9,20 *ant.* — Il maggior generale sir Howard Elphinstone, aiutante di campo della regina d'Inghilterra, il quale era a bordo d'una nave che andava a Tenerife, è caduto in mare nei pressi d'Ognissanti.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera dei Comuni.* — Goschen fa l'esposizione finanziaria del bilancio presentando un avanzo. Goschen propone di abolire i dazi d'importazione dell'argento, di ridurre a 2 pence per libbra i dazi d'importazione del the, di ridurre da 7 a 2 *schellings* ogni 50 chilogrammi i dazi sull'importazione della piccola uva di Corinto e di ridurre la tassa postale delle lettere per le Indie e in tutte le colonie a 2 *pence* e mezzo. Se tutti i partiti interessati lo acconsentono, propone di aumentare i dazi sugli spiriti a 6 *pence* per gallone.

Una nuova proposta per la legge d'incolato in Ungheria.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 7,40 *ant.* — Stasera il partito di Kossuth terrà una conferenza. Il deputato Irany presenterà un nuovo progetto di legge per l'incolato per modificare il paragrafo dell'articolo 31 della legge del 1879. Il progetto di legge sarà motivato. Secondo questa nuova proposta di Irany, nessun ungherese potrà essere privato del diritto di cittadinanza se non vi rinunzia spontaneamente o se accetta una nuova cittadinanza all'estero. Tanto la legge quanto la motivazione che l'accompagna non fanno menzione di Kossuth. Qualora il partito di Kossuth accetti la proposta di Irany, questi domani presenterà il nuovo progetto alla Camera.

Bismarck scrive le sue memorie.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,40 *pom.* — Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano articoli agro-dolci su Caprivi. Si suppone che questi articoli siano ispirati da Bismarck. Si dice da altri che Bismarck vuole scrivere le sue memorie. Si scriverebbe dell'aiuto di un giovane scrittore d'Amburgo e del dottore Hanzi, ticinese, assistente del professore Schweinger, che alloggia a Friedrichsruhe durante l'assenza di quest'ultimo.

La Società tedesca per l'Africa orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — La Società tedesca per l'Africa orientale è convocata in assemblea generale straordinaria il 19 maggio coll'ordine del giorno: Unione colla Società di Witu.

Il Comitato delle Corporazioni dei mestieri invitò i capi delle Corporazioni di Berlino a provvedere perchè il giorno di penitenza 30 corrente sia celebrato ma che gli operai che trascureranno il lavoro al 1° maggio siano congedati.

Gli scioperi in Austria.

MACHRISCHOSTKAN (Austria) (Ag. Stef. — **Ed sera**), 17. — Iersera bande di operai scommanti a parecchie migliaia ottennero colla forza le sciopere di tutte le miniere e manifatture. Poscia alle ore 2 si recarono a Witkowitz. Due compagnie di soldati si inviarono a Witkowitz.

TROPPAU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Lo sciopero dei minatori nei bacini di Ostrau e Karvin è generale; anche gli operai di Ostrau e Willkowitz scioperarono. Gli operai di Ostrau recaronsi di sottotempo a Kunzendorf e Rattman obbligando gli operai di quei grandi stabilimenti industriali a cessare dal lavoro. Parecchi feriti; alcuni arresti. Le truppe mantengono l'ordine, che finora non fu turbato seriamente.

Il viaggio del Principe di Napoli.

USUNADA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 2 pom., dopo una felicissima traversata. Prosegue direttamente per Oakahad.

Leggi in quarta pagina l'interessantissimo
ROMANZO
Le imprese di Cesare.

Il nuovo romanzo.

Siamo lieti di annunziare che domani incomincerà la pubblicazione del nuovo romanzo

SORELLE

di Enrico Wood.

È un lavoro interessantissimo e che subito dal principio piacerà assai ai lettori; esso non farà troppo rimpiangere che sia terminato **L'amore selvaggio.**

A sabato dunque, cortesi lettori

BORSA UFFICIALE.

18 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 47 1/2	101 57 1/2
»	101 52 1/2	101 62 1/2
Svizzera	100 17 1/2	100 27 1/2
Londra + 3	— —	25 34 — 25 36
Id. lungo	— —	25 36 — 25 38
Germania + 4	— —	breve 124 1/8 124 3/8
		lungo 124 1/8 124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 aprile. — L'incanto della stazionarietà non è stato ancora rotto. La Borsa continua ad aggirarsi nell'incertezza. La pochezza degli affari non permette d'altronde grandi variazioni.

Rendita cont. 95 20 95 15.
Rendita fine corr. 95 30 95 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine marzo.

Mobil.	527 —	527 50	Ferr. Mer. v.	688 —	690 —
Torino	461	458	459 F. Medit. v.	557 50	558 —
Subalpine	82 —	83 —	Esquilino	6 —	— —
B. Sconto	37 —	37 50	Fondiaria	95 —	95 50
Tiberina	47 —	48 —	Cartiere	410 —	— —
Cred. Tor.	214 —	— —	Lane	325 —	— —
Cassa sovvenzioni Milano 118					

L'apertura di Milano, telegrafata alle 10,30, è così: Rendita 95 25, Merid. 88 50, Mediterr. 558, Generali 457, 458, Venete 138, Sovvenzioni 118 50, Battino 364, Raffinerie 211.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *aprile (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 66 50
»	— per maggio	» 66 50
»	— a 4 mesi da maggio	» 63 75
»	— pei 4 mesi ultimi	» 63 75
Mercato sostenuto.		

ANVERSA, 17 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 17 *aprile (sera).*

Zucchero greggio 88 disp.	Fr. 31 75
» raffinato disponibile	» 125 50
Mercato fermo.	
Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 34 50
» » a 4 mesi da ottobre	» 35 25
Mercato fermo.	

LIVERPOOL, 17 *aprile (sera).*

Cotoni

ITALIA E POLONIA

È noto il libro: *La Polonia e l'Europa* del professore B. E. Maineri, scritto sotto l'impressione dei decreti draconiani che espulsero tanti polacchi dalle provincie polacche della Prussia. L'illustre D. Trezza così ne parlava nel *Diritto*: « Son pagine roventi d'odio contro i carnefici di quella patria infelice; leggendole, ti commuovi, ti sdegni e fremi con l'autore. » Il Maineri è vecchio amico dei polacchi. Sino dal 1867, prima dell'attentato di Berezowski, ei pubblicava il suo *Ultimo boia*, vero grido di maledizione contro gli oppressori della Polonia. Il suo recente lavoro venne ben accolto da ogni cuore generoso, ed ebbe lieta accoglienza dai polacchi; ma specialmente destò un sentimento di vera simpatia e gratitudine nella colonia polacca in Parigi. Ivi, la celebre *Società storico-letteraria polacca*, presieduta dal principe Czartkyski, lo nominava *membro corrispondente*, senza solo concesso alle illustrazioni scientifiche, e inoltre mandato all'autore un *indirizzo*, che reca la firma di quaranta circa dei più insigni figli della Polonia, le notabilità più chiare nelle lettere, scienze, arti e nobiltà. Questo documento è accompagnato da una lettera di un eminente polacco, che dice:

« *Caro signore e amico,*

« Col più sincero e vivo piacere io vi trasmetto un indirizzo sottoscritto dai più autorevoli nostri connazionali patrioti residenti a Parigi, indirizzo che non può cadere sotto la mano brutale delle autorità russe e prussiane.

« Considerate quindi, o caro signore, i firmatari come i rappresentanti di tutti gli altri che non si sono potuti unire a noi per timore di esporsi — essi, le famiglie e i loro figli — alle rappresaglie dei nostri barbari oppressori, considerateli, cioè, come gli interpreti dei sentimenti onde sono animati tutti i nostri polacchi per l'eminente autore della *Polonia e l'Europa*. »

L'indirizzo è il seguente:

« Al sig. professore B. E. Maineri,
Roma.

« *Signor professore e nobile amico della Polonia,*

« Nel momento in cui la Polonia incontra dovunque indifferenza e obblio, in cui l'odio stesso si compiace di denigrare la più giusta e la più santa delle cause, si trova in cotesta bella e generosa Italia un cuore nobile, un'anima elevata, un cittadino e un scrittore illustre, che si è compiaciuto di consacrare pagine eloquenti alla storia e alla situazione del nostro paese con opporre la verità ai sofismi e alle menzogne.

« Quest'uomo dabbene, questo simpatico difensore della dignità d'un popolo oppresso, siete voi, carissimo maestro, a voi nel abbiamo l'onore d'indirizzare l'espressione della nostra profonda riconoscenza.

« Degnatavi dunque, signor professore, di accettare quest'omaggio che vi è dovuto da parte di ogni polacco, e aggradite in pari tempo i voti sinceri che noi facciamo per la prosperità e la grandezza della vostra nobile patria, della quale voi siete uno dei più degni rappresentanti.

« Parigi, 10 marzo 1890. »

(Seguono le firme).

Noi ci rallegriamo di questo fatto, che esprime tanta simpatia fra due popoli, il polacco e l'italiano e che vorremmo aver a quello di migliori destini; e ce ne rallegriamo col Maineri, il cui libro verrà ristampato e tradotto in polacco e in francese.

Il generale Orero.

Un curioso bagaglio.

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

Come già vi ho telegrafato, non è nel vero la notizia pubblicata da qualche giornale che il generale Orero abbia chiesto di essere richiamato dal Comando generale d'Africa. Così almeno mi viene assicurato da persona in grado di essere bene informata, la quale però mi soggiungeva essere invece vero che il generale Orero si trova in una situazione alquanto disgiunta per le sue opinioni sulla nostra condotta in Africa piuttosto discordi da quelle del potere centrale. L'Orero merita per un'azione energica, e persino un po' audace, come ha dimostrato con quella marcia ad Adua che, comunque lodevolmente riuscita, non ha però incontrato un plauso troppo incoraggiante da parte del Ministero, preoccupato pletisoto di mantenere la nostra azione in Africa nei confini più ristretti possibili, conformi alle dichiarazioni parlamentari. Anche in seguito, in occasione degli attacchi degli Mahab per parte dei dervisci, l'Orero avrebbe inclinato a procedere a qualche atto militare che il Governo ritenne invece di dover evitare per considerazioni verso la politica inglese, così pronta ad ingelosirsi di qualunque nostra iniziativa che pala uscire dai limiti del nostro stretto interesse.....

Il Ministero continua ad avere per Orero tutta la stima e la deferenza che l'egregio generale si merita; ma è verosimile però che questi, sentendo meno libera la sua iniziativa, senta pure il desiderio di un richiamo da quel Comando che vorrebbe in più ampio modo esercitare.

*** I telegrammi vi hanno annunziato il divieto che era stato apposto e poi fu revocato dal Governo inglese di lasciar transitare per Zeila le artiglierie destinate a re Giovanni. Si è trattato di un incidente più di forma che di sostanza ed abbastanza curioso. L'autorità inglese vuole che ad ogni transito le sia chiesto il permesso indicando le merci che si vogliono transitare. Per la carovana di Makonnicen e compagni era stato chiesto il transito della carovana col *bagaglio*. Si sapeva però anche dagli inglesi che il bagaglio acquistato dalla Missione scioana in Italia era svariatissimo e copiosissimo; e quindi con una certa tolleranza si erano lasciati passare non solo i tanti cassoni di chincaglie, ma anche le casse di munizioni e di cacce, e perfino quelle di fucili..... Ma quando arrivarono le mitragliere e i cannoncini parve che fosse un po' troppo far passare anche quelli per bagaglio..... Ed in verità..... Ma rinnovata la domanda, con una migliore specificazione, anche qualche pezzo di artiglieria potè passare da Zeila, mentre il resto si avviava anche da Assab. Una parte di materiale guerresco destinato a re Menelik è però tuttora a Napoli in attesa di imbarco.

A proposito della triplice alleanza.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Pester Lloyd* ha da Berlino da fonte autorevole:

« L'idea espressa da giornali inglesi che Kalnoky prenderebbe la direzione della triplice alleanza farebbe supporre un'assoluta identità nella politica delle Potenze alleate e la posizione dominante di una fra esse. Siccome ogni Potenza alleata, oltre gli interessi comuni, ha pure interessi speciali, così una direzione comune è inammissibile; neanco il principe Bismarck aveva tale predominio. La politica della triplice alleanza e gli interessi speciali delle Potenze alleate restano gli stessi. Nulla è cambiato nelle relazioni fra le Potenze alleate.

« L'opinione di giornali inglesi che l'Austria-Ungheria avrebbe d'or innanzi più da attendere in un maggiore appoggio dalla triplice alleanza per gli affari dei Balcani farebbe supporre che l'Austria-Ungheria subordinasse l'indipendenza e la tutela dei suoi interessi balcanici alla politica comune. Ciò significherebbe un peggioramento nelle relazioni colla Russia e una diminuzione nelle probabilità della pace; mentre che la Germania avrebbe solo da pensare alla Francia. »

Una conferenza di Luzzatti a Mentone.

MENTONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Per la conferenza di Luzzatti il teatro di Mentone era affollatissimo. Luzzatti disse che, poichè i francesi avevano glorificato le istituzioni italiane, spettava a lui illustrare ciò che aveva fatto la Francia nelle sue grandi istituzioni per la partecipazione del lavoro ai benefizi della intrapresa. Fra continui applausi, svolse il concetto della missione che spetta alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia nel difendere la grandi iniziative dell'Associazione della libera cooperazione di fronte al socialismo di Stato.

Rostand propose di acclamare Luzzatti, che portava parole altissime di concordia tra la Francia e l'Italia.

L'assemblea si sciolse gridando *Viva l'Italia!* e acclamando a Luzzatti.

Un cittadino italiano espulso da Trieste.

Un libro del Carducci proibito in Austria.

Trieste, 16 aprile.

Il cittadino italiano signor Luigi Voghera, di cui vi ho annunziato ieri l'arresto, venne, con decreto di questa Direzione di Polizia, bandito dall'Austria-Ungheria, ed ancor ieri sera s'imbarcava sul piroscafo del Lloyd diretto per Venezia. Fino al momento della partenza aveva sempre al suo fianco un angelo custode. Ottenne però di recarsi, in compagnia del suo angelo, alla Direzione del *Piccolo*, dove rilasciò queste importanti dichiarazioni:

Che nella minuziosa perquisizione effettuata in casa sua dagli agenti di P. S. nulla si è rinvenuto che potesse compromettirlo;

Che la grave misura dell'arresto e dello sfratto non trovava altra spiegazione che nel fatto di essersi egli, in qualità di agente in chincaglie, adoperato affinchè i proprietari dei negozi di chincaglie chiudessero alle otto anzichè alle nove. Questa domanda, riconosciuta giustissima da tutti, stava per avere in questi giorni un'equa soluzione e non mancava che l'adesione di un solo proprietario.

Lo sfratto del Voghera dimostra che il Governo austriaco intende di procedere con la più grande severità contro cittadini esteri che vogliano immischiarsi in questioni sociali interne.

*** Il giornale ufficiale pubblica una grave decisione dell'i. r. Tribunale provinciale di Trieste che, quale giudizio di stampa e su proposta della Procura di Stato presentata il 30 marzo 1890, deliberava di confermare il sequestro delle *Confessioni e battaglie* di Giosuè Carducci (volume quarto) e vietava l'ulteriore diffusione di detto libro. Causa del sequestro, secondo il decreto del Tribunale, sarebbero i capitoli: *Polemiche sataniche* (il decreto dice *Sataniste*) e *Ça ira* (il decreto dice *Caino*, tema sul quale il Carducci non si è ancora occupato).

Il tenore di questi due capitoli costituiscono gli estremi dei *crimini* contemplati nei §§ 63, 64, 65, e del *delitto*, § 303 del Codice penale, i quali numeri, tradotti in parole, significano: *offese alla Maestà Sovrana, offese ai membri della Casa imperiale, eccitamento all'odio contro il Governo dell'Impero, e perturbazione ed offesa ad una religione riconosciuto*. E scusate se è poco.

GIUSEPPE ANTONIO OTTAVI

Domenica, 20, si inaugura a Casale un monumento che la gratitudine, l'ammirazione degli agricoltori italiani hanno innalzato al prof. Giuseppe Antonio Ottavi.

Accanto ai fattori della libertà, dell'unità della patria, l'Italia riconoscente onora gli apostoli della prosperità economica della nazione; poichè non v'è grandezza, indipendenza vera e duratura quando sono inaridite o mancano le fonti del benessere, della produzione. E G. A. Ottavi, che consacrò tutta la sua vita operosa a propugnare con efficacia rara il miglioramento dell'agricoltura, la matrice dei popoli, ha scritto il suo nome nel libro d'oro dei nostri insigni benefattori.

In questo periodo acuto di crisi, mentre vediamo l'agricoltura basire ed i coltivatori emigrare o sciuperare in patria e domandare continue protezioni, si può forse dubitare della realtà del progresso agrario vantato. Ma se le vicende politiche, la concorrenza transoceanica e l'avversità delle annate congiurano contro il prospero svolgimento dell'industria, rurale non si può contestare che l'agricoltura, come arte di ricavare dalla terra il massimo profitto possibile, non abbia fatti nell'ultimo trentennio dei progressi assai rimarchevoli. Basta ricordare l'introduzione generalizzata degli aratri in ferro, la diffusione dei concimi chimici, le colture specializzate, la selezione del bestiame, la produzione vinicola raddoppiata per segnalare un'epoca di risorgimento e di effettivo progresso.

Ora non v'ha intelligente agricoltore in Italia il quale ignori quanta parte di merito spetti all'Ottavi pei miglioramenti conseguiti dalla nostra agricoltura in questo periodo.

G. A. Ottavi iniziò nel 1856 il suo apostolato agronomico colla pubblicazione dei *Segreti di Don Rebo*, un vero capolavoro, che gli procurò tosto fama di agronomo valentissimo. Don Rebo è un modesto parroco di campagna, il quale fa i più bei prati, le piantagioni più rigogliose, i campi più fecondi, il bestiame più produttivo; pregato da alcuni suoi parrocchiani, espone alla buona in una serie di conversazioni i suoi segreti di buon coltivatore, e la raccolta di queste lezioni, fatte accanto al fuoco, costituisce, anche oggidì, uno dei migliori trattati popolari di agricoltura. In questo libro si manifesta tutta l'indole bonaria dell'Ottavi e la sua caratteristica di scrittore, che è la chiarezza, la semplicità, la convinzione e lo zelo che egli sa trasfondere nei lettori.

Nel 1858 fondò a Casale il giornale *Il Coltivatore*, e successivamente pubblicò numerose importanti opere agrarie come: *L'Agricoltore Meridionale*, *La Monografia dei prati artificiali*, *Le Lezioni di Agricoltura pei contadini*, *L'Economia Rurale*, *La Monografia del frumento*, *I dodici comandamenti di Mamma Agricoltura*, *Le Viti ad alberello*, *La pratica nel governo dei bachi da seta* ed, infine, *La Chiave dei Campi*, nella quale raccolse e condensò tutto il vasto patrimonio di cognizioni teorico-pratiche, frutto di quarant'anni di studio e di esercizio dell'agricoltura.

Fu agricoltore e patriota, e volle l'agricoltura fiorente, poichè nello sviluppo della produzione agraria vedeva la precipua fonte del progresso morale, della grandezza politica e della potenza economica dell'Italia. Questo concetto domina tutte le pagine dell'Ottavi, il quale sommamente si compiaceva di parafrasare il detto di Sully: « Tout fleurit dans un Etat où fleurit l'agriculture. »

Perciò egli si studiava di riuscire sovratutto pratico, efficace e disdegnava il faro accademico e la dissertazione puramente teorica per sfoggio di erudizione, mirando ad impressionare colla testimonianza dei fatti per indurre i suoi lettori a scuotersi, ad operare. « Io insegno a far quattrini coll'agricoltura, — soleva dire, — e non dell'agricoltura con dei quattrini »; e non un consiglio è partito dal suo labbro o dalla sua penna che non avesse la sanzione dell'esperienza severa. Collegando i fatti dedusse le teorie, che proclamò e difese senza vagare nell'astratto e nelle supposizioni; in ciò sta il merito precipuo dell'Ottavi, da ciò deriva la grande autorità acquistata fra i coltivatori pratici, molti dei quali seguendo fedelmente i suoi dettami raggiunsero fortune insperate.

G. A. Ottavi nacque nel 1818 ad Ajaccio in Corsica da una famiglia di agricoltori. Studiò agronomia nel celebre Istituto di Grignon in Francia. Venuto in Italia, fu chiamato a dirigere l'Istituto Agrario di Sandigliano nel Biellese e poscia quello di Casale. Ritornato per brevi anni in Ajaccio, fu richiamato a Casale, ove per ben 25 anni occupò la cattedra di agronomia all'Istituto Leardi.

Nella sua scuola e nel suo podere sperimentale *La Cardella* si formarono agricoltori pratici valentissimi, onore del Monferrato e dell'Italia, ed una schiera elettissima di cultori delle scienze agrarie.

La sua vita operosa si spense il 2 settembre del 1885 nel podere *La Cardella*, in mezzo ai vigneti prediletti; ma nella storia del risveglio dell'agricoltura il suo nome non si cancellerà più, ed il suo apostolato sopravvive nei degni suoi figli Ottavio ed Edoardo.

SEB. LABONE.

La questione del risi.

Ieri a Milano ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti le Camere di Commercio di Genova, Torino, Venezia e Milano per discutere intorno alla grave questione del trattamento doganale dei risi. L'adunanza, che si protrasse dalle 2 alle 6 pom., fu improntata al desiderio che il Governo con sollecitanee e profonde modificazioni degli ordinamenti legislativi esistenti, non turbi interessi costituiti e di alta importanza nazionale.

La discussione, allargandosi su questo punto al di là della speciale questione dei risi, si sviluppò sull'indirizzo più generale dell'economia finanziaria dello Stato. Dopo larga ed animata discussione fu ammesso a voti unanimi che nella questione dei risi il mantenimento dello *statu quo* — cioè del dazio di cinque lire e dall'importazione temporanea, — è ancora la soluzione più equa, quella che par tutelando gli interessi dell'agricoltura, non dimentica però neppure quelli della *pilatura* dei risi meritevoli per essi di ogni riguardo da parte dello Stato.

Infine fu esaminata e riconosciuta giustissima la domanda dei fabbricanti d'amido perchè il dazio sugli amidi venga elevato in relazione proporzionale al dazio vigente sui risi.

Industrie e operai italiani

Carmignano di Brenta, 16 aprile.

(G...) — In questo piccolo e quasi ignorato Comune della provincia di Padova esiste un importante stabilimento per la fabbricazione della carta con pasta di legno, sistema speciale introdotto da una Società svizzera, che ne ha il privilegio in Francia, in Germania, in Austria ed ora anche in Italia.

Di questi giorni abbiamo ricevuto una visita dell'onorevole Luzzatti, venuto espressamente per prendere cognizione dello sviluppo e dei progressi della cartiera, la quale in breve tempo ha acquistato una speciale e notevole importanza. Basta ricordare che fino a poco tempo fa si trovavano occupati un centinaio d'operai, con una produzione media giornaliera di 20 quintali, ed ora, mercè i perfezionamenti introdotti, si potrà dar lavoro a non meno di 150 operai, elevando la produzione giornaliera a ben 60 quintali.

Come ben vedete non è piccolo il vantaggio che ritrava la meschina popolazione di questo Comune dall'impianto d'uno stabilimento di tanta importanza; e il deputato Luzzatti ha dovuto riconoscerlo, tributandone i meritati encomi alla Società imprenditrice ed in modo particolare all'ottimo direttore della cartiera signor Cataldo, Biga, attivo e competente.

L'egregio signor Biga, con paterna e previdente cura, ha pensato a tutto, a tutto ha provveduto per migliorare la condizione dei suoi operai, appena l'onorevole Luzzatti ha dovuto fermare la sua attenzione sulla Cassa di previdenza e di soccorso, sul magazzino cooperativo, sulle case operaie e su certi speciali utilissimi insegnamenti che tanto influiscono sullo immegliamento morale e materiale delle classe operaia, e tributarne vivissime e sincere lodi all'autore di tanto bene, allo stesso signor Biga.

Certo che se, ad esempio della Cartiera di Carmignano, ridotta, in breve tempo, fiorida industria, abbastanza remuneratrice per gl'imprenditori e benefica per la popolazione di questo meschinissimo Comune, altre tante ne sorgessero in Italia, gran vantaggio ne risentirebbe il commercio nazionale ed immenso vantaggio il paese, risolvendo, nel miglior modo possibile, la questione gravissima che di presente agita le menti dei governanti.

L'operaio della Cartiera di Carmignano Brenta è contentissimo del suo stato, perchè ben retribuito e moralmente e materialmente; ben diretto nei suoi lavori e provvisto di tutto quanto possa occorrere ai bisogni materiali, alla vita intellettuale ed anche allo sviluppo delle forze fisiche.

L'ottimo direttore non ha trascurato nemmeno l'insegnamento di esercizi per ogni rispetto utili e salutari, e ne ha dato testè una prova in una festa operaia a San Pietro in Gu, alla quale hanno preso parte settanta operai della Cartiera di Carmignano, con la loro banda musicale, eseguendo un esperimento che ha divertito immensamente, riempiendo di meraviglia quei buoni terrazzani, cioè: l'estinzione dell'incendio d'una casa, divertimento appositamente preparato e riuscito in modo sorprendente; perchè gli operai stessi, appositamente istruiti e muniti di pompe e di tutti gli attrezzi necessari, organizzati a mo' di vere squadre di pompieri, hanno eseguito la perfettissimo ordine le necessarie manovre circoscrivendo ed estinguendo in poco tempo l'incendio che, benchè preparato per semplice divertimento, incominciava a prendere vaste proporzioni.

Domenico Berti cittadino aviglianese.

Sul finire dello scorso anno il Consiglio comunale di Avigliana, su proposta del sindaco cav. Pietro Cravotto, deliberava a unanimità di accordare la cittadinanza aviglianese a S. E. il comm. Domenico Berti. Ieri, in seguito a mandato avutone dal Consiglio, il sindaco Cravotto, accompagnato dai signori ing. Enrico Borgesa, Michele Vinassa, cav. avv. Antonio Berta, cav. Giuseppe Martini, Angelo Rivero, presidente dell'Ospedale, e dal segretario comunale notaio Alasonati, portava a Domenico Berti copia del verbale della seduta consigliare, presentandogli altresì un elegantissimo albo.

L'onor. Berti, insignito dalla prova d'affetto e di stima che gli veniva offerta, ringraziava commosso, e accennava come Avigliana gli ricordasse metà della sua vita politica, avendo l'onore di rappresentarla da ben venti anni al Parlamento nazionale, e trattenevasi seco a pranzo i rappresentanti della cittadinanza aviglianese.

Alla ricerca d'un tesoro.

Otto mesi or sono partì da Southampton un drappello d'avventurieri che si recavano in cerca d'un grande tesoro che supponevasi nascosto in una delle isole deserte dell'Oceano Atlantico meridionale. Quest'isola non Trinidad; non già quella fertile e ricca delle Indie occidentali, bensì un'altra che fa parte d'un piccolo arcipelago vulcanico di scogli situati a 300 miglia circa al nord del tropico del Capricorno, ed un migliaio di miglia a levante di Rio Janeiro.

La spedizione era comandata da un veterano dello sport nautico, E. F. Knight, il quale pubblicò, anni or sono, la « Crociera del *Falcone* » che destò molto interesse in Inghilterra; si poteva sperare che, *Deo favente*, tutto sarebbe andato bene e che i marrì arrogonanti avrebbero fatto ritorno in patria carichi di bottino e di gloria. Il valore del tesoro sepolto era stimato 25,000 milioni a un dipresso: c'era pertanto di che invogliare i compagni del Knight a non risparmiare fatiche per venire a capo delle loro ricerche.

Si sapeva che nel 1820 una banda di pirati era approdata all'isolotto ed aveva colato il ricco carico d'una nave catturata in una caverna, il cui ingresso era poscia stato otturato da un'enorme frana. Knight si proponeva di dissepellire il tesoro; si recò pertanto a quello prode con un pieno assetto di strumenti a ciò idonei, oltre a provvigioni da bocca in grande quantità.

L'isolotto della Trinidad, una delle Martua Vaz, presenta un aspetto assai ospitale; riesce difficilissimo l'approdarvi per la selvaggia ripidità dei suoi scogli e per le secche che la circondano. La nave-cella *Alerte*, che portava i nostri gnomi, nel recarsi alla Trinidad subì un investimento e dovette approdare a Bahia per riparare ai guasti dello scafo; infine però, dopo molte altre avventure, giunsero a destinazione.

Lo scavamento, le ricerche ebbero principio. Ma ahi! come sono incerti gli umani affari!

Quattro mesi di febbrile lavoro bastarono a rimuovere la frana, ma i compagni del Knight non divennero perciò milionari..... La caverna non conteneva che alcuni avanzi di china e d'altre merci, appunto quanto bastava per dimostrare che la grotta aveva realmente servito di deposito clandestino, ma che i pirati ne avevano esportate le merci di maggior valore, prima che avvenisse la frana.

I *yachtsmen* inglesi preparano un'accoglienza simpatica al Knight ed ai suoi compagni, che faranno quanto prima ritorno in patria.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,25 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi reca il seguente movimento nel personale giudiziario:

Barti Ermenegildo, presidente di Tribunale a Piacenza, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Firenze — Manara Pietro, giudice di Tribunale a Torino, è collocato in aspettativa — Menechini Salvatore, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è nominato presidente e destinato a Benevento — Tripputi Felice, vice-presidente di Tribunale a Cassino, è nominato presidente di Tribunale a Sala Consilina — Quaglia Giuseppe, pretore a Saluzzo, è nominato giudice di Tribunale a Girgenti — Spinelli Nicola, pretore ad Aquila, è nominato giudice di Tribunale ad Avezzano — Giovanola Paolo, giudice di Tribunale ad Oneglia, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Montalti Luigi, presidente di Tribunale ad Asti; Salvadori Enrico, giudice di Tribunale a Novi Ligure; Del Signore Francesco, giudice di Tribunale a Biella; Celli Angelo, giudice di Tribunale ad Acqui; Bonfiglioli Gaetano, giudice di Tribunale ad Alessandria.

Bocchi Francesco, cancelliere alla Pretura di Voltri, è trasferito a quella di Rapallo ed il cancelliere Uccelli Leopoldo dalla Pretura di Spezia passa a quella di Voltri — Zannoni Narciso, cancelliere alla Pretura di Diano Marina, è trasferito a quella di Spezia — Mantica Domenico, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Biella, è nominato cancelliere di Pretura ad Asti.

REATI E PENE

Il processo Bertini.

(Corte d'Assise di Roma).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 pom. — Stamane è cominciato alla Corte d'assise il processo contro il giornalista Arnaldo Bertini, redattore del *Messaggero*, accusato di avere ucciso la moglie Emilia Poretti e tentato di uccidere il collega Fantozzi. Ricorderete che il dramma ebbe luogo qui il 14 novembre dell'anno scorso, nella casa Bertini. Le cause che produssero la tragedia sono note. Emilia Poretti era da qualche tempo sposa amatissima di Arnaldo Bertini. Conobbe Mario Fantozzi, collega del Bertini, e ne fu immediatamente innamorò pazzamente. La relazione si fece sempre più intima, tanto che il Bertini, sospettando l'intrigo, rincasò il 14 novembre inaspettatamente, ed avendo trovato nella sua casa il Fantozzi presso sua moglie, sparò contro tutti e due uccidendo la moglie e ferendo il Fantozzi, il quale poi guarì. Presentemente si trova in America.

Inutile dire che un numerosissimo pubblico assisteva al processo, fra cui molte signore e moltissimi giornalisti. L'accusato compare nell'aula in mezzo ai carabinieri. Veste in nero. Ha l'aspetto simpatico. Il presidente Pugliese invita l'imputato ad esporre i fatti. Bertini comincia la narrazione con voce piuttosto bassa e commossa. Racconta come avvenne l'incontro di sua moglie con Fantozzi.

« Un mio collega, il signor Mostardi, redattore del *Messaggero*, aveva comprato dal Governo un convento abbandonato situato a San Nicola presso Scandriglia. Egli invitò gli amici a passare qualche giorno di vacanza nella sua casa. Accettai l'invito e mi recai là con mia moglie. Venne pure Fantozzi, il quale si fermò tre giorni.

« Alla partenza di Fantozzi mia moglie fu vista piangere: ebbi qualche dubbio, ma molto vago, perchè la conoscevo buona e fedele. Ritornato a Roma, m'accorsi che mia moglie era diventata molto fredda. Ne fui profondamente afflitto, ma non attribuii questa attitudine a cause disoneste. »

L'imputato sempre più commosso, racconta le cure usate per venire a scoprire il vero un giorno vide sua moglie gettare lettere sul fuoco; Bertini potè strappare dal fuoco un pezzo: vi lesse ardenti parole d'amore. Domandò spiegazione alla moglie, la quale disse non trattarsi che di una relazione ideale.

« Il 14 novembre, a 9 ore del mattino, mi recai all'ufficio. Non vidi Fantozzi e ritornai subito a casa. Vidi svanire dalla mia finestra di casa mia un fazzoletto. Entrai con aria indifferente. Mia moglie corse alla finestra per cambiare il segnale, ma io glielo impedii; essa cercò ancora sotto pretesto di mandare la persona di servizio fuori: io mi opposi. Poco tempo dopo sentii suonare. Vado ad aprire e vedo il Fantozzi che confuso domanda: — Arnaldo è in casa? — Arnaldo, sono io, risposi, entra adunque, tu vieni per un'altra persona. Egli non potè negare. In un momento perdetti il lume della ragione, afferrai la rivoltella e sparai due colpi..... non ricordo altro.....

Queste parole destano una viva impressione nel pubblico. Quando l'imputato racconta la scena tragica si riscalda vivamente.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testimoni.

Cesana, direttore del *Messaggero*, racconta i tentativi fatti per dissuadere Fantozzi dalla tresca colla moglie del collega. Fa elogi di Bertini.

Mostardi, redattore del *Messaggero*, Borgognoni, cronista, e vari funzionari di pubblica sicurezza depongono tutti in senso favorevole all'imputato. Domani udienza.

Il furto delle 16,610 lire a danno delle ferrovie.

Genova, 17 aprile.

Il giorno 28 novembre dello scorso anno, nell'ufficio ferroviario di Santa Limbania, il cassiere Bretti Giulio doveva spedire alla Direzione generale, a Milano, a mezzo di plico raccomandato, la somma di lire 16,610 introitata il giorno prima. Nell'ufficio del Bretti era pure impiegato certo Guelmi Luigi, di anni 29, da Pavia, il quale, vedendo che il Bretti doveva accudire allo sportello delle esazioni, ove c'era molta gente, s'offerse di fare lui il plico.

Il Bretti accondiscese, consegnò al Guelmi le lire 16,610 e quindi se n'andò allo sportello. Il Guelmi fece il plico, appose i suggelli, e il Bretti non lo rilasciò che quando mancava un unico suggello. Indi il Guelmi stesso pesò il plico, vi appose l'indirizzo e lo consegnò al Bretti, che dopo d'avere fatto colazione, si recò alla stazione di Porta Principe a spedirlo. Là l'impiegato che lo ricevette riscontrò una differenza nel peso di otto grammi, e venne rettificata sull'involucro del plico.

Il plico adunque partì per Milano. Giunse alla Direzione generale; ma colà l'impiegato che lo aprì constatò con grande sorpresa che invece delle lire 16,610, di cui alla lettera di porto, non conteneva che tre giornali.

Fatto subito rapporto all'autorità giudiziaria, questa ne riferì a quella di Genova, la quale iniziò subito le più accurate indagini per iscoprire il colpevole del trafugamento. Sembra che tali indagini siano schiaccianti per il Guelmi, perchè questi, appena di ritorno da Pavia, ove si era recato in licenza, venne arrestato e sottoposto a processo.

Da cinque giorni alla 6ª Sezione del nostro Tribunale si svolge il processo contro il Guelmi, imputato della sottrazione della somma suaccennata. Siede al P. M. il sostituto procuratore del Re Chiaramella. Alla difesa stanno gli avvocati Cogliolo, Pozzi e Borgonovo.

Nel suo interrogatorio il Guelmi, che è un giovine di modi distinti, elegante, dalla fisionomia simpatica, sostenne la sua innocenza, disse che nel plico mise subito la somma consegnatagli e che la sostituzione dei giornali dev'essere stata fatta dal Bretti, che tenne con sè per due ore il plico.

Dall'esame dei testi è risultato che il Guelmi fu circa 40 volte punito, che era un impiegato tutt'altro che modello, che faceva vita brillante e che riceveva da casa sua mensili sovvenzioni. Risultò pure che il Bretti è un eccellente impiegato, incapacissimo di qualsiasi azione cattiva e che non avea interesse di sorta a sottrarre la somma, poichè, come cassiere, doveva rifonderla all'Amministrazione, come difatti fece.

Dai periti d'accusa, signor Civallero, ispettore delle Poste e specialista profondo in materia, e cav. Castellacci, professore di chimica, venne recisamente esclusa la possibilità che il plico sia stato manomesso, mentre dai periti a difesa, Andreoli, professore di calligrafia, e Gianni, incisore, si ammette tale possibilità.

Il Tribunale, ritenendo la colpevolezza del Guelmi, lo condannò a 3 anni e 9 mesi di reclusione.

L'assemblea generale degli insegnanti dei mandamenti di Ceres, Viù e Lanzo.

Ci scrivono da Ceres, 16:

« Giovedì scorso ebbe luogo in Ceres un'adunanza generale degli insegnanti dei Mandamenti di Ceres, Viù e Lanzo intesa a raccogliere i voti della classe circa il progetto di legge sulla avocazione delle scuole primarie alla dipendenza della Provincia. Presero parte all'assemblea l'avv. Rastelli, consigliere comunale, il dott. Bioletti, delegato scolastico, il vice-pretore avv. Castagneri, il tenente Gagliardo e i sindaci e le autorità scolastiche di queste nostre vallate. La sala destinata alla riunione era stata elegantemente ornata sotto gli ordini del sig. Mario.

« Parlò primo a lungo con efficace parola l'avv. Rastelli, il quale diè fondo all'argomento svolgendolo sotto i suoi aspetti, giuridico e pedagogico. Indi ragionò sull'ordinamento dell'istruzione primaria il dott. Bioletti. Poscia presero la parola vari maestri e maestre, recando alla discussione una preziosa messe di fatti, come si dice, palpitanti d'attualità e confermando la necessità di un fermo ed energico indirizzo dell'educazione primaria. Parlarono infine, pure applauditi, il sindaco di Groscavallo, sav. Rapelli, e il sopraintendente di Chialamberto sig. Bottini.

In seguito a vivace discussione, venne approvato quest'ordine del giorno: « Avocazione della scuola primaria alla Provincia, nominando alla direzione delle scuole personale idoneo da scegliersi fra gl'insegnanti, in sostituzione delle autorità municipali. »

Sciolta stante venne spedito il seguente telegramma:

« *A S. E. Boselli, ministro pubblica istruzione, Roma.* — Insegnanti mandamenti Ceres-Viù-Lanzo, convenuti per discutere sulla necessità della legge che li riguarda, invocano valido appoggio a pro della educazione nazionale. — AVV. RASTELLI, *consigliere provinciale* — DOTT. BIOLETTI, *regio delegato scolastico mandamentale.* »

L'assemblea offrì in segno di soddisfazione al consigliere provinciale e regio delegato un banchetto, che riuscì splendido e cordiale. Alle 10 pom. l'adunanza si scioglieva per la partenza del presidente alla volta di Torino. L'accompagnarono tutti fino al luogo della partenza.

Il ministro inviava il seguente telegramma in risposta ai voti espressi dagli insegnanti del mandamento di Ceres, Viù e Lanzo:

« *Bioletti, delegato scolastico, Ceres.* — Compiacciasi sconosciuta porgere miei vivi ringraziamenti avvocato Rastelli e maestri codesto mandamento per telegramma inviatomi, assicurandoli esser pensier mio sempre rivolto incremento istruzione nazionale e miglioramento benemerita classe insegnanti. — *Il ministro:* BOSELLI. »

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria 1889.

Seduta del 17 aprile.

La seduta viene dichiarata aperta dal presidente Boselli, ministro della pubblica istruzione, alle ore 12,40 precise.

Nella tribuna pubblica è scarso il pubblico, come ieri.

Il segretario, on. Badini-Confalonieri, fa la chiama dei consiglieri. Sono presenti:

Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Bechis, Bertetti, Bursio, Calvetano d'Ossco, Casalis, Casana, Cerlana-Mayneri Lodovico, Cerlana-Mayneri Pier Carlo, Chiaves, Cibrario, Compans di Brichanteau, Dalloste, Danco, Davico, Demichelis, De Rolandi, Di Sambuy, Due, Fariaet, Frescot, Frola, Garelli, Genin, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangiolo, Palberti, Pernati di Momo, Perrone di San Martino, Poet, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci de Ferres, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Rovetti, Salvetti, Sandino, Scotti, Sineo, Soldati, Tegas, Tenzi, Tibone, Vaglio, Valperga di Masino.

Il PRESIDENTE annuncia essere pervenute alla presidenza il seguente telegramma:

« *S. E. Boselli, presidente del Consiglio Provinciale di Torino.*

« S. A. R. la Duchessa d'Aosta, riconoscente per i sentimenti di condoglianza espressi dall'E. V. a nome di cotesto Consiglio Provinciale mi incarica vivamente ringraziarla per questa novella prova di devozione e d'affetto data da queste popolazioni alla memoria del compianto Principe Amedeo.

« *La dama d'onore di S. A. I. R.*

« Contessa COLL. »

La linea Asti-Acqui-Ovada.

L'ordine del giorno reca: *Risoluzioni circa le domande di pagamento del contributo nella spesa di costruzione della ferrovia Asti-Acqui-Ovada.* — Il PRESIDENTE invita il consigliere Frescot ad esporre le proposte della Deputazione provinciale.

FRESCOT rifà la storia delle pratiche intervenute fra la diverse provincie interessate in questa linea e gli accordi presi, e conclude con la seguente proposta:

« Essendo risultato che il prodotto della linea Torino-Genova supera la media chilometrica per la quale è fatto obbligo al Governo di aumentare la potenzialità della linea con linea succursale sussidiaria, delibera di rifiutarsi alla iscrizione in bilancio della somma di concorso, e di apporsi ad ogni pretesa del Governo per questo concorso. »

DANEO a costo di intromettersi in argomento che sembri estraneo, fa una domanda. In questa relazione fu accennato alla questione del rimborso ed alla rinunzia degli utili nel caso di concorso. Fa alcune considerazioni intorno alle disposizioni delle leggi relative a questi concorsi. Domanda in quale stato sia questa pratica.

PALBERTI, riguardo alla questione del rimborso per gli enti che concorrono, dà alcune spiegazioni. La Deputazione insistette presso il Ministero per avere applicati questi rimborsi. In unione dei colleghi Frola e Chiaris si recò all'uopo dal ministro Baccarini per schiarimenti, ma la cosa era così implic

Accettazione dei lasciti fatti dal comm. Giacinto Antonino e dal dott. G. B. Borsari a favore dell'Infanzia abbandonata. — AMBROGGIO riferisce circa la proposta della Deputazione, che è favorevole. — Il Consiglio approva.

Domanda della Società Archimede per concorso nella spesa dell'Esposizione operaia da tenersi in Torino nell'anno 1880 — CIBRARIO, per la Commissione di finanza, dichiara che, come la Deputazione, anch'essa è favorevole ad un concorso di 1500 lire. — Si approva.

SAMBUY sperava di trovare nell'ordine del giorno anche una domanda di concorso per l'Esposizione nazionale di architettura che si terrà contemporaneamente a quella operaia. Non potendo fare speciale proposta, raccomanda alla Deputazione di favorire per quanto può questa manifestazione di ravvivamento d'un'arte veramente italiana.

DEMICHELIS risponde che la Deputazione ebbe veramente una domanda di concorso. La Deputazione vedrà quanto può fare e riferirà nella discussione del prossimo bilancio, essendosi ancora in tempo allora per dare questo concorso.

Pancalieri — Domanda di rettificazione di confini — Comunicazioni. — CHIAVES spiega che un cambiamento di corso del Po rende necessaria questa rettifica. Chiede che sia accitato il Comune di Pancalieri a ribattere le opposizioni del Comune di Casalgrasso.

AMBROGGIO parla a nome della Deputazione ed osserva che questa rettificazione è nello stesso interesse di Torino. Il Consiglio prende atto.

Domanda di provincialità della strada Cuneo-Saluzzo con ponte sul Po. — DALLOSTA, per la Deputazione, espone che essa è di parere di soprassedere circa ogni deliberazione mandando a maturare gli studi.

CHIAVES, per la Commissione dei lavori pubblici, si associa alla proposta della Deputazione.

Il Consiglio approva la proposta di soprassedere sopra la domanda.

Domanda di provincialità della strada Cesana-sur-Fré St-Didier. — Deputazione e Commissione di opere pubbliche si dimostrano favorevoli. Il Consiglio approva.

COMPANS raccomanda l'apposizione di ripari nei punti più pericolosi della strada.

FRESCOT, presidente della Deputazione, rassicura l'on. Compans.

Pont Saint-Martin. — Domanda di provincialità della strada Pacuso alla stazione ferroviaria. — In seguito a favorevole parere della Deputazione e della Commissione delle opere pubbliche, il Consiglio approva la provincialità di questo breve tratto di strada.

Strada Aosta-Valpelline-Oliomont — Determinazioni di massima per la sua sistemazione a provinciale. — RABBI, della Deputazione, espone che questa delibera di limitare il suo concorso alla costruzione di tre ponti ed all'apposizione di alcune barriere di sicurezza.

BERTETTI crede equa e sufficiente la proposta della Deputazione.

Il Consiglio approva.

VALPERGA DI MASINO lamenta l'abbandono in cui è lasciata la costruzione della strada Strambino-Piverone. Raccomanda di porvi rimedio, dappoichè l'impresario stesso è fuggito dopo aver condotte le cose alla lunga.

RASTELLI raccomanda la collocazione di parapetti lungo le strade di Ceres-Ferno-Alpi Graje a Germagnano-Viù.

Provvedimenti relativi alla caccia.

Il cons. MORRA svolge la sua proposta di provvedimenti relativi alla caccia in difesa dell'agricoltura. Egli deplora come le leggi sulla caccia siano oggimai tenute in poco conto. Nota che si fa una caccia spietata dai cacciatori di contrabbando agli uccelli giovani, ai nidi e a tutti gli uccelli in genere colle reti e fuori tempo per modo che si ha un vero scempio. Spiega come gli agenti della pubblica forza siano poco invogliati a far rispettare le leggi. Ricorda che il socia una Società per la protezione della selvaggina e che di detta Società nulle accettare la presidenza il Re stesso. Implora provvedimenti efficaci contro questa distruzione di selvaggina nell'interesse dell'agricoltura.

ADAMINO della Deputazione, risponde che speciali eccitamenti vennero già fatti al prefetto, e che egli aveva emanati ordini in proposito. La Deputazione provinciale fece anch'essa qualche cosa in proposito, limitando la caccia alle reti dal 1° al 31 dicembre. Provvedimenti gravi non può prendere la Deputazione poichè essi sono di competenza del Governo. Del resto la protezione della selvaggina è bensì anche molto sull'istruzione.

REGIO COMMISSARIO risponde che, come già disse il deputato provinciale Adamino, non attese tempo nel prendere provvedimento contro queste stragi di selvaggina. Egli non avea che un solo mezzo, quello di eccitare le autorità locali a sorvegliare attentamente. Si potrebbero istituire premi per lo zelo degli agenti, ma questo non dipende da lui, anzi crede che questi premi non corrispondano allo scopo. Egli promette al consigliere Morra di continuare attivamente nel richiedere dagli agenti della pubblica forza la maggiore sorveglianza.

MORRA si dichiara soddisfatto delle risposte e delle promesse del R. Commissario. Risponde al consigliere Adamino dicendo che non basta limitare la caccia colle reti al mese di dicembre, conviene abolirla affatto, come conviene meglio regolare l'apertura e la chiusura della caccia, e il bracconaggio nei seguenti in pieno mese di agosto.

ADAMINO risponde che l'apertura e chiusura della caccia è determinata dal Consiglio stesso: quanto alla caccia dei seguenti essa è permessa solo in ottobre, epoca nella quale i campi non hanno raccolti.

SAMBUY: «Governo e Deputazione dicono che non possono fare di più di quanto fanno, ma ciò è poco, e l'agricoltura se ne va in rovina. Abbiamo ora una vera invasione di bracchi.» Deplora che non vi sia severità nel far rispettare le leggi dalla autorità stesse; e la che le guardie sono spesso nell'impossibilità di fare il loro dovere, poichè vedono i sindaci stessi andare a caccia in tempo proibito e assessori cacciare colle reti. Raccomanda quindi al Governo che si eserciti la severa osservanza della legge da parte di tutti.

PRESCOT dice che non si otterrà mai nulla di buono se non si stabilirà come in Francia che non sia permesso di entrare nei fondi privati senza speciale autorizzazione dei proprietari. La Deputazione provinciale fece quanto poteva per tutelare gli interessi dell'agricoltura.

Determinazioni relative al tempo in cui la caccia è permessa nella provincia. — La Deputazione non fa proposte. Se il Consiglio vorrà, potrà delegare la sua facoltà alla Deputazione come fece per il passato.

SAMBUY propone che continui ad essere la Deputazione investita di questa determinazione; torna però a raccomandare la massima severità.

VAGLIO, per la Commissione degli affari diversi, fa la stessa proposta.

Il Consiglio la approva.

Villeggia — Domanda di inserzione delle rendite provenienti dal lascito del barone Spaiti. — NIGRA espone lo stato della questione.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte VALPERGA DI MASINO, PRESCOT, MORRA e DEMICHELIS, si vota una sospensiva proposta dalla Deputazione.

Missione del consigliere Bertetti per l'accensione in manutenzione provinciale mediante il rimborso ai Comuni, a termine dell'art. 41 della legge sulle opere pubbliche, delle traverse selciate dai diversi Comuni e coi fondi capitolino provinciali o di manutenzione provinciale. — BERTETTI svolge questa sua mozione raccomandando che possa trovar applicazione col bilancio del 1881.

SOLDATI espone che la Deputazione provinciale non crede di accettare la mozione Bertetti e ne spiega i motivi che stanno nella diversa natura delle strade e nell'impossibilità di stabilire la lunghezza e numero delle strade che possono far capo a via provinciali.

Domanda del Comune di Balsamo per essere distaccato dal mandamento di Chieri ed aggregato a quello di Rivoli. — Il PRESIDENTE, a cui è deferita la nomina di una Commissione per questa aggregazione, la dichiara composta dei consiglieri Ceriana Lodovico, Di Balme, Radicati, Rastelli e Tegas.

Promotte — Domanda di traslazione della sede del Mandamento. — Il PRESIDENTE, anche per questa domanda, elegge la Commissione nelle persone dei signori Ajello, Borzio, Chiapusso, Nigra Gustavo e Samlino.

Domanda della borgata Boncaglio per aggregazione del Comune di Rivalta ed aggregazione a quello di Villarbasse. — Dietro parere favorevole della Commissione, viene approvata l'aggregazione.

Varie altre pratiche vengono rimandate per mancanza di documenti richiesti dalla legge.

CERIANA-MAYNERI fa una mozione per le condizioni della strada Cuneo-Sciolze.

MAZZUCCHELLI, per la Deputazione provinciale, risponde che venne fatta un'inchiesta sopra le condizioni di questa strada. Essa era in cattivo stato e richiedeva il rifacimento di un ponte. Allora la Provincia offerse ai Comuni il rifare la strada dietro concorso dei Comuni. I Comuni sottoscrissero per quattro mila lire, e per riattare la strada si volevano ventimila lire. Ma dovendosi la strada assumere in manutenzione provinciale, la Provincia non poteva concorrere. Spettava quindi ai Comuni di votare i concorsi. La cosa è a questo punto.

Un telegramma del Re.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma ricevuto da S. M. il Re. Tutto il Consiglio si alza in piedi. Il telegramma è così concepito:

« *S. E. comm. Boselli*

« *presid. Cons. prov. e Ministro P. I.*

« Sono grato a cotesto Consiglio provinciale di « avere, inaugurando i suoi lavori, rivolto un affettuoso pensiero alla memoria del compianto amatissimo mio fratello. Le innumerevoli manifestazioni cortesi ricevute per l'irreparabile sciagura che « mi ha colpito confortano il mio cuore nell'amore e nella fede verso il popolo italiano, il quale sempre « si manifesta con sentimenti alti e delicati. Renda « grazie ai rappresentanti della mia provincia, alla « quale desidero ogni maggior bene, ed Ella, gradito « interprete dei sensi cordiali, riceva l'assicurazione « della costante mia amicizia.

« *Aff.* UMBERTO. »

La lettura del telegramma è accolta da vivi applausi.

Non essendovi altra materia all'ordine del giorno, il R. Commissario dichiara chiusa la sessione ordinaria per l'anno 1880.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Agitazione pel dazio.** — *(Nostro telegr., 17, ore 3,50 pom.).* — In questi giorni numerose di gravi irregolarità accadute nell'amministrazione daziaria, aggiungendosi che il sindaco Belinzaghi aveva ordinato un'inchiesta contro il direttore Gerli. Questa notizia viene smentita dallo stesso Belinzaghi.

A questo proposito posso annunciarvi che si è costituito fra gli esercenti del suburbio un Consorzio alla stessa guisa di quello di Torino, allo scopo di regolare le questioni daziario che possono sorgere fra il Municipio e gli esercenti, e specialmente per assumere l'appalto daziario.

— **Un prestito di otto milioni.** — Si annunzia un nuovo prestito comunale di otto milioni. Tre di questi verranno dati dalla Cassa depositi e prestiti, gli altri cinque saranno domandati alla pubblica sottoscrizione.

— **La festa del 1° maggio a Milano.** — Ferve un vivo lavorio per la festa del lavoro al 1° maggio. L'altra sera si è tenuta nel salone del Consolato Operaio una assemblea dei delegati delle varie Società operaie per discutere in merito alla partecipazione dei lavoratori milanesi alla grande dimostrazione socialista ed operaia che avverrà in tutto il mondo civile il 1° maggio.

All'adunanza intervennero anche i delegati del gruppo di Società riunito sotto la denominazione di *Fascio dei Lavoratori*, che sono quelle cioè aderenti alle idee socialistiche dei membri del Partito operaio italiano.

La discussione fu lunga e vivace; e rigettata che fu la proposta di far precedere la manifestazione del 1° maggio da una agitazione e uno sciopero di parecchi giorni, si è deliberato che non si abbandonerà il lavoro nemmeno il 1° maggio, che cade il giovedì, per non turbare il buon accordo esistente fra operai e padroni.

I lavoratori si riuniranno la sera del 1° maggio, in tutti i quartieri, in locali adatti, che verranno prestabilmente scelti ed indicati, onde tenervi delle discussioni e prendervi delle deliberazioni in merito specialmente al numero delle ore di lavoro, di cui vuolsi propugnare la riduzione ad otto, come venne deliberato nella Conferenza di Parigi.

La grande dimostrazione generale la si farà poi la domenica susseguente, giorno 4 dello stesso mese di maggio.

Nell'anfiteatro dell'Arena, che verrà domandato all'uopo, si riuniranno alla mattina tutte le Società operaie in corpo, coi propri vessilli, e si terrà un grande Comizio in cui si voteranno varie deliberazioni, prima delle quali la riduzione ad otto ore di durata della giornata di lavoro.

Poi tutte le Società usciranno in giro per la città.

Queste deliberazioni, votate a maggioranza, saranno comunicate anche a tutte quelle Società operaie i cui rappresentanti non presenziavano l'adunanza dell'altra sera.

A questa dimostrazione però non aderirono gli anarchici, i quali anzi fanno una propaganda in contrario.

— **La salute di Franco Faccio.** — Il maestro Franco Faccio, improvvisto, presenta da due giorni qualche miglioramento che fa sorgere nei medici la speranza che la malattia non sia incurabile.

— **Il notaio Lazzati moribondo.** — È moribondo il notaio Antonio Lazzati, compagno di Tito Speri.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 16 aprile*) — (Ezio) — **Un suicidio a bordo.** — A bordo del piroscafo *Vittoria*, della Società *La Veloce*, in viaggio da Buenos Ayres a Genova, tal Mattinazi Giovanni, passeggero, si suicidò buttandosi nottetempo in mare. Egli lasciò nella sua cabina un ritratto di donna, 1200 lire, più una lettera per un medico di Conegliano, suo paese natio.

— **Donna infame.** — Fu deferita all'autorità giudiziaria certa Rachele Michelino per sevizie inaudite fatte soffrire ad un gioiello di bimba, Emma Lazzari, figlia d'un impiegato delle tramvie, col quale essa convive. Almeno il Tribunale le dasse una severissima lezione!

ORMEA. — (Nostre lett., 17 aprile) — **I nostri filarmonici.** — Domenica la nostra banda cittadina dava un concerto applaudito. Verso le 5 poi, per cura dell'egregio presidente, signor professore Mazza, che con tanto disinteresse solo presiede al buon andamento ed al progressivo incremento di questa nuova istituzione, veniva convocata la banda musicale, in cui coi membri componenti la Direzione e soci onorari, in una sala del Palazzo Municipale. Ivi il prof. Mazza, encomiata a nome della Società Filarmonica la capacità del maestro, signor Alcanterini, che, con un metodo razionale e pratico, nel volgere di pochi mesi seppe disciplinare così bene nella musica tanti giovanotti ignari affatto delle più elementari nozioni della gentile arte dei suoni, consegnava al bravo maestro la medaglia d'argento, mesi or sono, guadagnata al concorso di Palermo. Al modesto e bravo signor Alcanterini le nostre più vive e sincere congratulazioni.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 15 aprile) — (Mirmo) — **Per Aurelio Saffi.** — Il Circolo Cristoforo Colombo, la Società operaia ed altre Associazioni cittadine spedirono telegrammi di condoglianza alla illustre vedova Giorgina Saffi, per il recente lutto che ha colpito insieme alla sua famiglia l'intera nazione. Mi piace ricordare ai lettori che il compianto Aurelio Saffi passò diversi giorni di convalescenza a Porto Maurizio, ove una notte fu arrestato dai carabinieri mirandoli e condotto a Genova.

— **Tiro a segno.** — Nella gara di tiro a segno che ha avuto luogo ieri l'altro a Ventimiglia, la Società mandamentale di Oneglia riportò il secondo premio. All'arrivo del treno una folla enorme di gente accolse con fragorosi applausi e con grida di evviva i nostri bravi tiratori. Per opera principale del simpatico avvocato Giulio Bonavera si improvvisò una fiaccolata ed una banda musicale; indi gli alunni della scuola corale fondata e diretta dallo stesso Bonavera cantarono scelti pezzi. Questo nuovo premio riportato dai nostri tiratori è una solenne conferma della valentia e del progresso di questa Società di tiro a segno.

— **Circolo schermistico.** — Sebbene sorto da poco tempo, questo Circolo schermistico dà segni di vita addirittura rigogliosa. L'accademia che ha avuto luogo ieri nella sala di scherma, diretta dall'assiduo ed operoso maestro Bianchini, viene a corroborare la mia affermazione. Si fecero molti e variati assalti fra dilettanti e maestro, durante i quali si distinsero i sigg. Moreglia, Carini e Brea. Vi intervennero pure molte altre distinte persone.

MONCALIERI. — **Un consigliere dimissionario.** — Il sig. D. Forneris ci prega di pubblicare:

« Cedendo di buon grado alle sollecitazioni che mi vengono fatte, non ho alcuna difficoltà di rendere pubblica la mia rinunzia alla carica di consigliere comunale; prego coloro i quali sostengono che io abbia fatto male di mediarne il tenore. Eccola:

« Moncalieri, 31 marzo 1880.

« *All'Ill.mo Consiglio comunale di Moncalieri.*

« Gli immutabili sensi di profondo compianto ch'io « porto alle patrie istituzioni ed alle leggi che le « governano; l'ardente affetto che nutro per questa « mia città natia; l'impotenza in cui mi trovo di « poter degnamente corrispondere al mandato ricevuto con tanta dimostrazione di stima da miei « concittadini; la discrepanza persistente nell'indirizzo della civica amministrazione tra le mie convinzioni e le contrarie idee prevalenti in Consiglio « e nelle superiori autorità; la scienza e la coscienza del mio dovere, mi impongono l'obbligo « di rinunziare, come colla presente partecipazione « rinunzio, alla carica di consigliere comunale, chiedendo atto di questa mia irrevocabile e maturata « determinazione.

« DOMENICO FORNERIS. »

Ieri mattina alle ore 8 rendeva all'affetto della famiglia, dei colleghi, degli amici

EMILIO FALCO

nella troppo giovane età di anni trentasei.

La famiglia Ulrich, che sempre ne ebbe ad ammirare l'intelligente attività, l'affettuoso interessamento, i colleghi che da oltre vent'anni poterono apprezzarne le rare doti di mente e di cuore, ne piangono amaramente la perdita, e si associano al lutto dei parenti, giustamente addolorati per tanta sventura.

Torino, 17 aprile 1880.

o 1036 *La famiglia Ulrich ed i Colleghi.*

ARTI E SCIENZE

Le espositrici torinesi a Firenze.

Il Sotto-Comitato torinese per l'Esposizione Beatrice di Firenze è, sia lode ad esso, uno dei più attivi. È mercè sua che le signore torinesi saranno largamente rappresentate alla Mostra fiorentina. Ecco per ora alcune notizie intorno a questo concorso.

La signorina Virginia Diverio presenta un quadro ricamato, rappresentante il compianto duca Amedeo d'Aosta in grandezza naturale. La signora Maria Nigra-Prever manderà un paravento di stile antico, che dicono una meraviglia. La signora Margherita Durando manda un ricco cofanetto e un tappeto con figure emblematiche tratte dalla vita di Dante. La signorina Emma Biscarra, figlia del comm. Carlo Biscarra, manda alla Tribuna Beatrice un dipinto intitolato: *Fiori al poema di Dante*, ritraendo un codice commentato dantesco di Cristoforo Landino; il dipinto è trattato con fare spigliato e franco. La signora Corotti-Navone manda dodici quadri. Il Comitato torinese, tutto attivissimo, specialmente per lo zelo della marchesa Morozzo di Bianzè, presidentessa, delle vice-presidentesse Maria Bobba e Sofia Loescher e delle segretarie Emilia Mariani ed Irene Scodnik, espone inoltre una mostra di prodotti alpini, costumi alpini, vestiti da bambole, carte geografiche disegnate e colorate da donne, ceramiche, specchi dipinti, paraventi d'ogni stile, quadri rappresentanti la parte che ebbe la donna nella telegrafia, nella stenografia, nella tipografia, nella litografia; quadri sul albo di nomi delle donne torinesi che si resero benemerite in opere di beneficenza. Gli Istituti Maria Letitia, delle Rosine, delle Figlie dei militari, dell'Opera pia Barolo, del Conservatorio del Suffragio, espongono lavori mirabili.

Teatro Carignano. — Il pubblico accorse un po' più numeroso iersera alla rappresentazione della *Mignon* al Carignano. La protagonista signora Frandin va acquistando sempre più, e giustamente, le simpatie del pubblico che l'applaudisce ripetutamente e calorosamente per l'arte finissima con cui interpreta scenicamente il personaggio della povera e poetica fanciulla. Applausi riscossero altresì la signora Annunziata Stecchi (Filina), il tenore signor Baye ed il signor Bottero.

Stasera riposo, domanisera quarta rappresentazione di *Mignon*.

Teatro Alfieri. — Finalmente! Dopo tanto promettere avremo una novità al teatro Alfieri. La Compagnia Franceschini darà domani a sera la prima rappresentazione della nuovissima operetta *Cin-ka-ka* del maestro Sommar di Vienna.

Stasera intanto si rappresenterà *Fatinitza* di Suppè.

Teatro Gerbino. — Anche iersera pubblico numeroso al Gerbino alla rappresentazione del ballo *Zena*. Precedeva questo spettacolo uno dei tanti *vaudevilles* nel quale la signorina Faraone canta graziosamente alcune canzonette napoletane. Una parte del pubblico, specialmente nella platea, va tanto in visibilio per queste canzonette da perdere la misura della discrezione, e tanto strepitò che la signorina Faraone dovette cantare tre o quattro canzonette fuori programma.

Nel ballo *Zena* riscossero, come sempre, larghissime messe d'applausi le due ballerine Di Stasio e Ungaro e il primo ballerino signor Paolucci.

Stasera lo spettacolo di ieri non si replica.

Palestra Ristori. — Stasera a questa palestra ha luogo un altro spettacolo lirico-drammatico.

La Carmen a Palermo. — Telegrafano da Palermo in data 17: Iersera nella *Carmen* di Bizet ottennero un trionfo completo i coniugi Garulli-Benedezzi (Carmen e Don José). L'atto quarto specialmente fu applauditissimo. Il pubblico durante tutto lo spettacolo si mostrava irrequieto causa l'insufficienza di qualche artista che in già protestato.

CRONACA

Da Torino.

Funerali!

Quando la morte tronca corta esistenza tribolate, per cui la vita è una lotta continua, essa potrebbe chiamarsi benefica; ma quando copre colla sua alba bruna e fatale le creature predilette dagli uomini e da Dio, allora la morte è cosa triste, che addolora anche gli indifferenti. E stamane tutti provavano un senso di angosciosa pietà, incontrando il funebre corteo che accompagnava all'ultima dimora le spoglie della bella signora Maria Lanzone-Mary.

Il carro di prima classe era addirittura coperto di fiori, di corone, fra cui una splendida di camelie bianche e giacinti rosa, un'altra di semprevivi bianchi, una tutta viole, una magnifica croce di camelie bianche, una del marito, una di casa Mary, un'altra di una bella e gentil amica all'amatissima Maria, ecc., ecc., attesi omaggi di tutti quelli che avevano amato ed ammirato questa donna gentile, ospite bella e cortese in casa sua, splendida visione nelle sale di ricevimento.

Seguivano molte Compagnie religiose: la protetta di San Giuseppe, le Verdine, le Rosine, parecchie decine di preti, una folla di amici, di servi di case patrizie. Tutti parlavano con mestizia di quella signora così amabile, dalla bella figura slanciata, dal volto puro e dolce, dagli occhioni vivaci ed affettuosi, che si posavano con entusiasmo su tutte le cose belle della natura e dell'arte; molti rimpiangevano con dolore la dipartita di quella signora buona, la quale con quella sapienza che viene dalla pietà sapeva pure scoprire le raccapriccianti miserie di chi soffre e piange. Una sola gioia le era stata negata, quella di stringersi al cuore una piccola creatura tutta sua, ed alla sua pena compensava proteggendo e aiutando tutti i bambini poveri che incontrava sul suo cammino. Essa aveva per tutti gli sventurati una parola intelligente, affettuosa, un conforto sincero; si sarebbe detto che alla volesse farsi perdonare in questo modo i privilegi della natura, che l'aveva fatta ad un tempo bella, buona e felice. Nella parrocchia degli Angeli Custodi vennero celebrate le funzioni funebri, e adesso la ricca bara posa nel sepolcreto di famiglia.

Oh sia benedetta la memoria di lei; sia pace e conforto a' cari suoi, che hanno tanta ragione di pianto!

Danze infantili!

All'Istituto Aporti a Boncompagni.

Se non fosse vecchia e ormai vista metafora quella di paragonare l'infanzia alla primavera, i fanciulli ai fiori che profumano l'aria e rallegrano questa bella stagione dell'anno, potremmo dire anche noi che ieri il salone dell'Istituto Boncompagni era trasformato in una splendida aiuola, dove sorridevano i fiori più belli e gentili.

I bambini erano creature così soavi, che ravvolti in logori panni o in ricche vesti di seta e di trine, paiono sempre creati apposta da Dio per farci dimenticare le tribolazioni della vita, le amarezze, i disinganni. Ma quando questi bambini sono educati, quando sulle loro aggraziate persencine è passata la mano previdente e affettuosa della mamma, allora essi sono più belli, più cari dei fiori, perchè sono gli angioli benedetti della terra.

E ieri tutte quelle eleganti bambine, quei simpatici e vispi maschiotti che rallegravano con tanto brio le sale dell'Istituto, rivelavano le cure materne, la vigilanza di una guida affettuosa e costante.

La festicciuola è riuscita veramente simpatica, come ognuno sperava, essendo conosciuta la squisita gentilezza e cortesia della signora Thesia, direttrice dell'Istituto, e delle sue signorine, che facevano gli onori di casa.

Alle due si udivano i primi accordi di una polka vivace, eseguita dall'egregio maestro Rolla, e quel mondo piccino si abbandonava a tutto l'entusiasmo del ballo, sotto la direzione del diligente maestro Ferrero.

Bisognava vedere quelle piccole coppie con che grazia segnavano le battute della danza, con che disinvoltura le più piccine tra esse ripigliavano il tempo che avevano per un istante perduto.

Sarebbe difficile assai di poter ricordare il nome di tutte quelle testine bionde e brune, di quei folletti maschi e femmine che ridevano, saltavano, si divertivano, dimentichi di studi, di castighi, vera immagine di spensieratezza e di felicità.

Ogni tanto sorgeva ad interrompere quell'accordo di riso, di allegre voci, uno scoppio di pianto di qualche grosso bambinone dalle guancie tonde e colorite che era stato dimenticato nella distribuzione dei dolci, o imprigionato fra le coppie danzanti, o più spesso ancora escluso da una quadriglia di compagni più grandicelli e perciò già più prepotenti.

Perchè la signora Thesia non accoglie solamente sotto la sua protezione giovinette che fanno già studi seri, ma altresì quelle piccole bambole piene di capricci infantili e di grazia.

Otto fra le allieve più distinte ballarono con vivacità e maestria una tarantella napoletana che piacque grandemente; e fra il aggraziate danzatrici si attirava maggiormente la simpatia degli spettatori una bambinetta di otto o nove anni, dai bei capelli d'oro, dal sorriso e dal volto d'angelo, viva, intelligente, gentile, che da tutti veniva chiamata, accarezzata, baciata. Il nome suo io lo conosco, ma perchè ricordarlo quando non potrei augurare a quello di altre bambine altrettanto care e gentili? Perchè correre il rischio di destare un pensiero di gelosia nella mente di quella graziosa fanciulla e contristare così il loro piacere, la loro gioia? Peccato che il tempo piovoso non abbia favorito quell'allegra festicciuola! Sarebbe stato così bello lo scherzo di un raggio di sole fra i biondi capelli di quelle testine ricciute!

MANTEA.

I ministri a Torino. — Ieri il ministro Rolli riceveva una rappresentanza del Circolo Filologico, composta dall'on. Cibrario, presidente, del cavaliere Patarelli, vice-presidente, e del cav. avv. Borzalla, segretario, i quali gli presentavano il diploma di socio onorario. L'onorevole ministro volle essere informato dell'organizzazione e dell'andamento del Circolo stesso, vivamente interessandosi ai buoni risultati conseguiti. Incaricava quindi l'onor. Cibrario di ringraziare la Società della nomina a socio onorario, che dichiarava accettare con speciale compiacimento. I ministri Brin e Boselli oggi visitano il nuovo Istituto delle figlie dei militari. Domani partiranno per la capitale.

Club Alpino italiano. — Si ricorda ai soci che domani, 19 aprile, alle ore 5 pom., avrà luogo, nella Stazione-Vedetta alpina sul Monte dei Cappuccini, lo scoprimento del busto di S. A. R. il Principe Amedeo.

Ospedale Maria Vittoria. — La recita in favore dell'Ospedale, che ebbe luogo la sera del 9 corrente nel teatrino della Società la Concordia, ha fruttato L. 200 che vennero tutte versate alla cassa dell'Opera pia. La Direzione di questa, ringraziando di tutto cuore i giovani e ragazzi che hanno preso parte, con pensiero così benefico, alla recita filantropica, si compiace di additare alla pubblica benemerenza le signore Ginchino ed i signori Gajetti, Pecco, Burzi, A. Rese, Calcola, Rimini e Giunoglio, che furono attori ed esecutori gentili di così pietosa idea.

Onoranze al Amedeo di Savoia. — Si invitano coloro i quali si sottoscrissero per la corona di bronzo e che aderiscono alle onoranze al Principe Amedeo, a trovarsi domenica, 20 corrente, alle ore 1 3/4, in piazza Castello (stazione tramvia).

Si avvertono coloro che desiderassero recarsi a Superga a piedi, che l'ora della consegna è fissata per le ore 3 1/2 nel cortile della Basilica.

Il Comitato.

NB. — In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata a domenica, 27.

Asilo notturno Umberto I. — Riceviamo:

« Un'assemblea generale dei soci e benefattori di questa filantropica istituzione avrà luogo lunedì 26 c. (21 corrente), alle ore otto pom., nella sala delle conferenze della Società Filotecnica (piazza Castello, N. 25, portici della Prefettura), gentilmente concessa. L'ordine del giorno sarà il seguente: 1° Relazione morale, statistica e finanziaria dell'Istituzione; 2° Relazione dell'ispettore sanitario dell'Asilo; 3° Approvazione del conto consuntivo dell'anno 1879 e del conto preventivo per l'anno 1880; 4° Votazione per conferma o surrogazione di tre consiglieri cessanti d'ufficio; 5° Comunicazioni e proposte diverse.

« *Il presidente:* D. BERTI.

« *Il direttore di segreteria:* A. MARINI. »

Comitati riuniti per favore e soccorso agli operai disoccupati. — Riceviamo:

« Sua Eminenza il cardinale Alimonda diede oggi una novella prova dell'interessamento preso alla triste condizione degli operai torinesi, versando nelle mani del presidente dei Comitati riuniti la cospicua somma di lire milleduecento (1200). Il presidente, segnalando alla cittadinanza il munifico atto, a nome degli operai tutti ringrazia San Eminenza della generosa elargizione.

« 17 aprile 1880.

« ASSUNTO MARTINOTTO. »

Una frana a Salbertrand. — Il treno proveniente dalla Francia che avrebbe dovuto giungere alla nostra stazione di Porta Nuova alle quattro di stamane, arrivò con un ritardo di parecchie ore, causa una frana di massi caduta stanotte, in seguito alle grandi piogge, sulla linea a Salbertrand, presso la galleria Combetta. In questo punto sono frequenti le frane, ma generalmente non recano danni molto gravi. Ora si lavora attivamente per lo sgombero della linea, e si spera che sarà compiuto in giornata. Frattanto i viaggiatori al punto della frana furono trasbordo.

Il Po. — Le acque del fiume Po, che ieri sera misuravano m. 2.40, stamane sono discese a m. 2.15.

Due incendi. — Alle 9 1/2 di ieri sera si appiccò il fuoco ad un deposito di casse destinate all'investitura di barili da polvere da sparo sotto una tettoia della fabbrica Ritter, fuori la Barriera di Lanzo, al N. 27. Accorsi i pompieri, le guardie urbane dell'Aurora e quelle rurali della Madonna di Campagna, tutti colle pompe e sotto gli ordini del tenente Todo, in meno di un'ora di assiduo lavoro l'incendio fu spento completamente. Il danno è relativamente lieve.

— Ieri mattina, verso le 10, in un locale al piano terreno di una lurida casa che fa parte di un gruppo di catapecchie al così detto *Chiabotto delle Merle*, presso la Barriera di Milano, una scintilla partita da un camino comunicò il fuoco ad un mucchio di legna. Il pronto intervento delle guardie municipali della Sezione Aurora colla pompa, aiutato efficacemente dai molti abitanti di quei tuguri, valse a spegnere il fuoco quasi sul suo svilupparsi, per cui il danno prodotto è quasi insignificante. Intervennero pure i pompieri del deposito delle Fontane di Santa Barbara col loro tenente Todo, i quali completarono l'opera d'estinzione. La casa appartiene al signor Gautier ed il deposito della legna era del caldereio Riva-Cambrino Giuseppe.

Il vino. — Nel pomeriggio di ieri, certo Migliino Francesco, d'anni 34, operaio meccanico, essendo ubbriaco, cadde a terra sul corso San Maurizio e si produsse una ferita al capo. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò prima all'Ospedale di San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, poscia lo fece portare a casa in via Cumie, N. 1.

Disgrazia. — Il manovale delle ferrovie Avalle Francesco, d'anni 25, mentre faceva la pulizia di un vagone nella stazione di Porta Nuova, fu inavvertentemente urtato da un altro vagone in moto e gettato a terra. Nella caduta riportò la frattura della mandibola inferiore ed una grave ferita al capo. Fu medicato provvisoriamente col preparato antisettico dalle guardie municipali di servizio alla stazione, e poi una di esse lo fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Potrà guarire in quaranta giorni.

Bricconi percossi. — La signora Vernino Margherita, d'anni 66, da Lanzo, abitante in via Roma, N. 31, ieri, mentre erasi assentata di casa, ebbe la visita di ignoti ladri, che, rovistato per ogni dove, le rubarono L. 211 in biglietti di banca che teneva in un canterano. La derubata, fatta la denuncia alla Questura del brutto tiro, disse pure che aveva ragioni di sospettare di un ragazzo, certo Griffa Giuseppe, d'anni 14, e diede di costui i connotati. La Questura allora si diede prontamente alla ricerca del giovanetto, e poco dopo gli agenti di P. S. lo trovarono e lo trassero in arresto. Fu così potuto subito stabilire che effettivamente il giovane Griffa era l'autore del lamentato furto e che aveva avuto nell'impresa dei complici, i quali parimenti vennero arrestati. Essi sono Griffa Mario, d'anni 10, e Giovanni, d'anni 18, fratelli del Giuseppe. È doloroso il dover notare che contro il giovane Mario era già stato spiccato mandato di cattura per un'altra impresa ladresca.

Un bellimbusto arrestato. — Da parecchi giorni la Questura aveva messo gli occhi su un elegante signore che, specchiandosi rappresentante di una Casa di Parigi, viveva splendidamente col denaro che riusciva a carpire a vari negozianti. Fatte le opportune indagini, si scoperse che il *fils* non era altri che un cameriere disoccupato, una vecchia conoscenza della Questura, la quale lo trasse in arresto. L'arrestato è un tal Z. P. da Treviso.

Gli arrestati di ieri. — Lanostro Francesco, d'anni 20, pregiudicato, perchè alla vista degli agenti della forza pubblica si diede a precipitosa fuga; il mossiere, raggiunto, fu trovato possessore di un involto contenente un paio di calzoni di cui non seppe o non volle dire la provenienza; otto operai disoccupati per essere rimpatriati e due per ubbriachezza e disordini.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Discussioni ferroviarie. — Il servizio delle nostre ferrovie è oramai fatto in modo insopportabile. Qualche giorno fa spedii da Torino un fusto di 52 litri del peso di 80 chilogrammi. Alla stazione d'arrivo ne pesava soltanto più 60. Non sarebbe opportuno che le autorità superiori vigilassero un po' di più e garantissero un po' meglio la merce loro affidata?

T. L.

SPETTACOLI — Venerdì, 23 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Zena*, ballo. — *Pippo primo ballerino di rango francese*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini)— *Fatinitza*, operetta.

BALBO, ore 8 1/4. — (Dramm. Comp. Emanuel) — *Un viaggio di piacere*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Lo Torinese*) — *L'ultimo sacramento*, commedia. — *Gustavo non cenerà*. — Serata d'onore dell'attore L. Serbi.

STATO CIVILE. — Torino, 17 aprile 1880.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Bonino Giovanni con Manzia Leonilda — Bori Pietro con Rovetti Caterina — D'Agostino Giuseppe con Reggeri Paola — Giorcelli Vittorio con Avalle Ondina — Giordano dottor Giovanni Battista con Ostano Guglielmina — Grivetto Giovanni con Bernero Vittoria — Imoda cav. avv. Carlo con Bottassi Elvira Vittoria — Nurette Antonio con Roncaglia Elisabetta — Robuffo notaio Clemente con Vignolo Celina — Villa Francesco con Busso Lucia.

MORTI: Botta Giuseppe, d'anni 75, di Torino, sarto. Torbella Luigia nata Altina, id. 48, di Rondissone. Falco Emilio, id. 36, di Torino, negoziante. Donzelli cav. Mich., id. 50, di Bergamo, capit. 71° fant. Agli

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19).

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

Ella aveva detto quelle parole con una sincerità che proveniva dalla lealtà del suo carattere.

Mario si mostrava dunque amico affettuoso, disinteressato, e nascondeva la natura del suo affetto, dubitando persino che Raimonda conservasse ancora un po' di affetto per Cesare.

Le donne sentono sempre, dicesi, l'amore che ispirano: quella verità, esattissima in senso generale, soffre tuttavia qualche eccezione. Poi, non v'hanno circostanze in cui la donna non si cura di essere perspicace? Raimonda s'era abituata a considerare Mario come un amico devoto, affezionato; l'amicizia che ella aveva per lui era fatta di stima, di simpatia e d'un po' di riconoscenza.

Nelle prove che ella aveva attraversate non s'era egli comportato da fratello sinceramente affezionato? Il temperamento calmo della giovane donna, il suo carattere ponderato, la portavano all'amicizia; i suoi grandi occhi limpidi, l'espressione serena del suo viso, la pacifica correttezza dei suoi modi non rivelavano in lei una natura accessibile alle grandi passioni, agli amori tumultuosi.

Un sentimento dolce, riposante pareva invadere l'animo delle persone che la frequentavano abitualmente; ella avvolgeva Mario in quell'incantesimo intimo, e pensava che questi, nella loro relazione, non avesse a cercar altro.

La domenica Raimonda si riposava, o almeno non lavorava per conto di Shermann. Quel giorno Mario pranzava con lei, ed ella curava il pranzo, sforzandosi di farlo il meglio possibile. Per dire il vero, ella provava una gioia da bambina a far gustare la sua cucina al suo ospite, e questi, che voleva pure contribuire alla festa, portava sempre i dolci e qualche volta una bottiglia di *champagne*.

Il pranzo si prolungava, accompagnato da una franca allegria e dallo scambio di confidenze. A misura che Raimonda si abituava alla sua condizione presente, il suo spirito, rasserenato, formava disegni per l'avvenire. Una delle sue intenzioni future era di fare, quando avesse realizzato qualche economia, un viaggio a Tours, di visitare la qualche parente della zia — buoni amori che si erano interessati a lei nella sua gioventù — e di domandar loro in imprestito una piccola somma che le permettesse di fondare una casa di sarta di cui ella sarebbe padrona. Attiva e onesta come era, ella si lusingava di poter far prosperare il suo stabilimento; la clientela certamente non le mancherebbe, e in pochi anni realizzerebbe una modesta fortuna.

Mario ascoltava con compiacenza tutti quei discorsi, tutte quelle volate verso l'avvenire, soddisfatto di accertarsi che le prove, le tribolazioni non avevano spezzato nella sua amica la molla dell'attività, non avevano spenta la sua fiducia nell'avvenire.

Ed il pranzo finiva in quelle effusioni di tranquilla amicizia. Raimonda faceva presto a sparecchiare: poi, siccome le sere tiepide, stellate, invitavano a passeggiare, l'artista proponeva d'uscire, e la proposta era sempre da Raimonda accettata.

Ma quella dolce intimità, quella calma amicizia, se bastavano a Raimonda, addoloravano qualche volta il povero Mario. Egli si convinceva sempre più che all'infelicità la sua buona amica gli avrebbe accordato una intimità più preziosa. L'idea di provocare una spiegazione, se veniva qualche volta all'artista, egli la respingeva subito per timore di offendere Raimonda e di mettere della freddezza nella loro relazione.

Un sospetto gli attraversava sovente il cervello; non amava ancora, Raimonda, il marito? E non era per evitare di biasimarlo che ella s'asteneva sempre di parlare di lui?

Una sera, era un sabato di settembre, Mario venne a vedere la sua amica, dopo pranzo. Stando presso alla finestra, egli osservò che il cielo purissimo e la luna splendente promettevano una bella giornata per l'indomani.

— Tanto meglio — disse Raimonda — per la brava gente che ha divisato di fare una partita di campagna.

— Davvero! Perchè non ti imiteremmo?

— Non capisco; spiegatevi.

Lo scultore continuò:

— È tanto tempo che non sono più uscito di Parigi ed ho gran voglia di vedere un po' d'erba, di vedere degli alberi che abbiano ancora le foglie; mi pare che l'inverno mi sarà meno duro se, prima del suo arrivo, mi fisso un angolo di campagna nella memoria.

Raimonda sorrise.

— Eh! è quella una fantasia innocente; chi v'impedisce di obbedirle?

— Solo, in campagna, mi annoio; in vostra compagnia quella partita mi parrebbe piacevolissima.

— Ci tenete assolutamente?

— Oh! sì! sapete bene quanto mi è cara la vostra presenza; se m'accompagnate mi farete un grande piacere.

— Sia pure; andremo in campagna... Dove?

— Non facciamo progetti. Troviamoci alla stazione di San Lazzaro, prenderemo il primo treno che parte e ci fermeremo dove ci piacerà.

— Siamo intesi. A domani. Avete avuto una buona idea, amico mio; ho anch'io bisogno di respirare un po' d'aria libera.

Quella prospettiva di tutta una giornata con Raimonda dette a Mario una grande gioia.

Si separarono promettendosi l'un l'altra di non mancare di trovarsi all'ora fissata alla stazione.

IV.

Il pronostico di Mario non fallì. L'indomani un bel sole brillava nel cielo puro promettendo una bella domenica ai parigini che volevano passare la giornata in campagna.

Un po' prima di mezzogiorno Mario e Raimonda si trovarono alla stazione di San Lazzaro.

La giovane donna, vestita di un grazioso costume d'estate, — la dolcezza della temperatura permetteva ancora gli abiti leggeri, — aveva l'aria allegra; il suo viso, sempre placido, sorridova; quella partenza la divertiva.

— Vi ho fatta aspettare? — le domandò Mario, che era giunto qualche minuto dopo di lei.

— No, caro amico; non avrei voluto anch'io un momento fa. Dove andiamo?

— Non v'importa l'itinerario, non è vero? Prendo due posti al primo sportello aperto.

In quell'istante un gruppo di persone si agitava dinanzi allo sportello della linea di San Germano. L'artista si diresse a quella parte e qualche minuto dopo ritornò con due biglietti verso la sua amica.

— Ho preso i posti per Chatou, — egli disse, — andremo poi tranquillamente a piedi fino a San Germano, dove pranzeremo e ritorneremo nella sera all'ora che ci parrà. Approvate il mio programma?

— Perfettamente; desidero camminare, e le rive della Senna, da quella parte, sono deliziose.

— Spero troveremo ancora foglie sugli alberi ed erba nei prati.

Le sale d'aspetto erano già aperte; i due amici si affrettarono a prendere posto in un compartimento.

Rimanevano cinque o sei minuti da aspettare prima della partenza del treno; Raimonda, seduta in un angolo, si divertiva a guardare i ritardatari che correvano affannati in cerca di un posto vuoto, di un angolo che loro convenisse.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LUCENTO. A pochi passi dalla tramvia, disponibili: Forza motrice a cavalli, possibile del doppio; piccole casa, cortile e terreno da affittare.

Ivi affittasi pure tre camere mobiliate con cucina e giardino. Rivolgersi studio già Colla, via Sant'Agostino, 12. C 1621

Da rimettersi

piccolo negozio di orologieria ed oreficeria nelle vicinanze di Porta Nuova. — Rivolgersi al geometra **Giuseppe Formica**, via Lagrange, 21, piano 2°. 1479

Da cedere

per il prossimo giugno ed anche prima

vasto laboratorio

munito al bisogno di forza motrice e corredato del mobilio essenziale per la lavorazione, cioè: Banchi, tavole, scaffali, diramazione del gas, ecc.

Via Pusterla, n. 4, casa già Borgetti. C 1654

Da vendere

Casa di recente costruzione, vicina a via Po, del reddito garantito 5 0/0 netto.

Prezzo L. **270,000.**

Scrivere al Num. 18 e 1831, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

A vendere campagna

a Pino Torinese.

Bel civile con giardino e vigna producente circa 40 ettolitri, il tutto in ottimo stato e provvisto di tutto l'occorrente.

Rivolgersi da **G. SAXER,** 50, via Venti Settembre, a Torino. 1575

Socio

che disponesse **40mila** lire, metà anche con ipoteca, accetterebbesi per importante ed antico Stabilimento. — Scriv. al N. 58 c 1586, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Professionista

desidera associarsi ad un signore facoltoso per dare incremento al suo **Studio tecnico.**

Scrivere F. A. C., fermo Posta, Torino. C 1665

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO BIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 180 G

Un gruppo di fabbr.ti francesi offre posizione di **3000** sino a **10,000 lire annue,** da guadagnarsi senza capitale o senza cauzione, conviene a signori come pure a signore, sia nelle grandi come nelle piccole città (campionari di poco volume). — Scrivere a IMANS & C.ie, 35, rue de Verneuil, **Parigi,** che spediranno tutti gli schiarimenti necessarii per mettersi subito all'opera e ottenere buoni risultati. 1651

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 20

Turaccioli di Spagna

Bouchettes di Sughero — Sughero Grezzo.

RAPPELLI GIUSEPPE 647

TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE, *Torino, 8 maggio 1886.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**

Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si usa preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M

L'unica cura del sangue.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In **Torino** *vendita all'ingrosso presso* Schiapparelli e P.o Gandolfi, Ostino e C., Turisco, p.za S. Carlo e F.lli Palma.

Pianoforti. Impianti sovrapposti elettrici, quadri indicatori, telefoni, luce elettrica. Prezzi eccezionali. — **Bocca e Pagliano,** via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 1547

Per pavimenti e per mobili

La Cerealina Bonacina serve per lucidare **mobili** - specialmente se greggi - e qualsiasi **pavimento,** anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere. - Scatola di 500 grammi per circa mq. 50, L. 2; di chilogr. 1, L. **3 50.** — Invio franco cassa 50 m. più. — **CARLO MANFREDI,** via Finanze, n. 3, Torino. 1408

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli** Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.

Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S.a Chiara. 155

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nodulari viscerali, dispepsie, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sammichele e Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino, Costanzo C.o Figlio, e F.lli Palma.** H 191 G

Piccolo ringhiere in **ferro** usato da giardino. — **Bourrier** (raschiature pelli) potente ingrasso per viti, *da vendere.* — Corso Vercelli, n. 45. C 1020

Enterocelismi per iniezioni vaginali, per clisteri, scialaqui, doccie, ecc. Varie capacità ed in gomma, piccantini, per viaggio. — Instituto SOTA, Torino. 78-1450

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 184 M

FORNACE A GAZ

per la cottura semi-gratuita ed

INTERAMENTE GRATUITA

a seconda delle località, dei materiali da costruzione (mattoni, tegole, tavelle, calce, ecc., ecc.)

Sistema G. Appiani

brevettato in Italia ed all'Estero

Questo sistema è basato sulla distillazione dei carboni in storte collocate nella massa del materiale da cuocersi.

Le storte portate ad elevatissima temperatura sviluppano il *Gaz,* che cuoce i materiali in modo assai migliore che non col combustibile ad azione diretta, la fiamma essendo più pura e più lunga, ed i residui del carbone distillato (carbone coke) compensano in parte ed anche interamente la spesa del carbone vergine adoperato.

Le attuali fornaci orizzontali a fuoco continuo possono essere ridotte a questo sistema con piccola spesa.

Per concessioni di privativa o schiarimenti, rivolgersi all'inventore suddetto al suo

STABILIMENTO CERAMICO - TREVISO,

il quale si propone garantire completamente l'esito della sua fornace. H 1677 M

Colla-mastice Bonacina.

Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spume, ecc. — L. 1. - Latta franco L. 1 75.

Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la concrita degli oggetti. La tenace aderenza dei due fianchi la lunghezza ed indiscutibile prova dell'eccellenza di questo mastice.

CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, numeri 3 e 5. 909

SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

DI LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *Catarri,* la *Tosse, Oppressioni, Bronchiti, Dolori di gola e Raucedine.*

A garanzia della provenienza dell'involucro in carta operata, di ciascuna bottiglia è ripetutamente impresso a secco su spazio smaltato il nome di **ORIMAULT & C.ie** e la stessa firma stampata trovasi sulla carta del medesimo.

DEPOSITO IN TUTTE LE FARMACIE 121

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e vizi genitali, prodotti da abusi giovanili come da lungo malattie — L. **10** e **5.** 26

Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo Pa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

AVVISO AI BUONGUSTAI.

Trovasi presso la Confetteria **P. Gabetti,** via Po, 48, **Torino** la proibita **CASSATA di PALERMO.** 1649

Avviso di trasloco

COSTANZO C. F.

Lo smercio e vendita di tutte le

Acque Minerali Naturali

VICHY, VALS, LA BAUCHE, ecc.

venne trasferto sotto i portici della Fiera

TORINO - 19, piazza Castello, 19 Baracconi rimp. F.lli Bocconi. 1630

Depositi principali sempre presso Costanzo e Figlio

Per sgombro

via Arsenale, n. 15, piano primo.

Vendita di mobili di lusso e comuni

oggetti d'arte, ecc. 1504

INCANTO.

Lunedì 21 corr. e giorni successivi, ore 9 mattina, in **Neive** (presso Alba), **incanto** dei **mobili, biancheria, cristalleria, vasi vinari, vino** in fusti ed in bottiglie caduti nella successione della fu contessa PAOLINA DEMARIA di SAN DALMAZZO.

Il Perito delegato BENIAMINO CARLO. 1525

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e della Città di Torino con **Laboratorio premiato** da **18** tra medaglie e diplomi d'onore alle principali Esposizioni, diretto dal cav. CARLO ROGNONE.

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

cogli speciali **Sciroppi** e **Robb** di **Salsaparigliaa** concentrati nel vuoto **semplici** e **iodurati.** 1545

Il cruche L. 3 — 1/2 cruche L. 4 50.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.

Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo. 12

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova

al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 B

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. - Grande medaglia d'oro all'Esp.ne d'Anversa. H 779 B

R. Ricovero di Mendicità di Torino

AVVISO.

In seguito all'autorizzazione avuta dalla Giunta Provinciale Amministrativa è aperta la licitazione privata per la provvista di **tela, coperte** da **letto, pagliericci, materassi e rigadino** occorrenti per il 1890.

Le offerte dovranno essere fatte non più tardi del giorno **30 corrente aprile** in scheda sigillata coll'indicazione per ciascheduna delle provviste che s'intende fare, ed indirizzate alla Direzione del R. Ricovero, **via Po, n. 31.**

I campioni sono visibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria della stessa Direzione.

Torino, 11 aprile 1890.

Il Presidente G. CAVALCHINI SAN SEVERINO. 1619

INCANTO GIUDIZIALE.

Casa in **Chieri** con giardino, are 7,02 via Vayro, sul prezzo di L. **2100,** in base ad offerta di 60 volte il tributo diretto. Il **3 maggio p. v.,** ore 9 antim., Tribunale Civile di Torino.

Per schiarimenti: Studio avv. DE VECCHI, via Santa Teresa, n. 24, in Torino. 1570

Incanto volontario

dell'Antica Fabbrica da Paste

via Villa della Regina, n. 6.

Mercoledì 16 corr. e giorni successivi, alle ore consuete, il sottoscritto procederà alla **vendita** al pubblici incanti ed anche a **partito privato** di tutte le macchine, attrezzi appartenenti alla Ditta in liquidazione CARPANETO e CASTINO, cioè:

Macchine a vapore orizzontale della forza di 10 cavalli effettivi — Trasmissioni — Ventilatore — Aspiratore — Caloriferi sistema Perin — Torchi — Vasche — Mulini — Buratti — Macchine da sumola — Paioli automatici — Bascule — Stadere — Bilancie — Mobili d'ufficio — Carri tamagnoni — Cavalli — Finimenti e molti altri oggetti, per contanti senza ribasso.

Torino, 9 aprile 1890.

C 1598 *Rag.* LIPPANDI PAOLO, *perito est.*

A. CHIAPEROTTI

20 - Corso S. Maurizio - 27

di fronte al mercato del vino, **TORINO**

POMPE CONTRO LA **PERONOSPORA**

Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura. **Garanzia e prezzi limitati**

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 986

Proprietari di case.

Ingegnere, pratico di amministrazione e di costruzione, incaricherebbesi della sorveglianza ed amministrazione di Case ed Opificio in Torino e nei dintorni. — Scrivere al N. 45 c 1488, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Rappresentanza Enologica.

Deposito Vini delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto, qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità.

P. Gandolfo, Dock, 2° compartimento, Torino. C 1113

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: Roma, farmacia Pilla; Cuneo, Favaria; Alessandria, Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Questo pastiglio, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattivo digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **2** e **1,** franco postale cent. 50.

Esigere la firma autografa **Taricco.** 104

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tendo e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela inristicina per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, **Via Nizza, 197,** ***Torino.***

APRILE: giorni 20. — *Fasi della luna* nel corr. mese: 6 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.

Venerdì 18 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,07 — *San Galdino cardinale.*

Sabato 19 — 109° giorno dell'anno — Sole nasce 5,29, tr. 7,06 — *San Leone papa.*

Osservatorio di Torino. — 17 aprile.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima +7,9 massima +9,8

Acqua caduta mm. 46,7. Min. della notte del 18 +7,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Udine, nell'età di 25 anni, il signor **Max de Blumer,** uomo assai noto nel mondo velocipedistico. Per due anni di seguito (1888-89) egli fu campione del Veloce-Club fiorentino, e pel decorso anno (1890) campione di velocità italiano. Prese parte a 18 corse e riportò 18 primi premi! Egli era suddito russo, però era nato a Karlsruhe nel 1868 ed imparentato con famiglie illustre friulane, i Hessen.

— A Pisa Tito *Casarosa,* un vecchio veterano, sparatità delle patrie battaglie, si è ucciso tirandosi una rivoltellata al cuore.

— È morto a Uris (Como) il sig. *Negretti Gaetano,* ricco possidente, lasciando il suo patrimonio (mezzo milione circa) all'Ospedale di Como col patto però di dare L. 100,000 a varie pie istituzioni.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli. — Dietro determinazione presa nella seduta del 12 corr. l'assemblea accetta ad unanimità le dimissioni dell'intiera Direzione; s'invitano i soci a trovarsi numerosi all'adunanza preparatoria che avrà luogo sabato 19 corr. per discutere sui candidati a farsi per l'intiera Direzione.

Società di M. S. fra ex-militari del Corpo RR. carabinieri. — Si avvisano i signori soci che alle 2 pom. di domenica 20 andante avrà luogo la solita assemblea ordinaria mensile per svolgere l'interessante ordine del giorno esposto all'albo sociale, sentire la relazione della Commissione incaricata della compilazione del nuovo statuto-regolamento e quindi la lettura del regolamento stesso.

La Società Cooperativa Meccanica Guerzoni avvisa i soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo stasera 18 corr., alle ore 8, nel locale della Società Unione Meccanica (gentilmente concesso), sito in via Venti Settembre, N. 66, piano secondo.

Società del tiro a volo. — Domenica, 20 corrente mese, ore 2 pomeridiane, al Campo di Villa Spinola, tiro Handicap alla lepre. Premi un diploma di primo grado; un diploma di secondo grado.

Si ricorda ai signori soci, che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo il 24 corrente mese, ore 8 pom., in via Bellezia, N. 7, piano primo.

Società Reduci della Crimea. — La presidenza crede opportuno di notificare che la concessione governativa del ribasso del 75 0/0 sul prezzo ordinario di biglietti ferroviari, fatta a favore dei superstiti della gloriosa e memoranda guerra di Crimea, è personale ai soli soci appartenenti ed inscritti alla Società di Torino, Milano, Genova e Cagliari ed è limitata ai viaggi andata e ritorno (quattro volte all'anno) che essi possono intraprendere per recarsi a Roma onde fare la guardia d'onore alla tomba del gran re Vittorio Emanuele II. Le domande (unite alla relativa tassa) per ottenere gli scontrini ferroviari dovranno tutte pervenire a questa sede non meno di 15 *giorni prima* di quello che sarà indicato per la partenza. La presidenza stessa fa caldo appello a tutti i signori ufficiali ed altri che presero parte alla leggendaria spedizione di volere onorare col loro nome questo militare Sodalizio, istituito a scopo di beneficenza (e perpetuare nel miglior modo possibile la gloriosa guerra) che con giusto orgoglio annovera fra i suoi soci S. E. Cialdini duca di Gaeta, S. E. Bertolè-Viale, ministro della guerra, moltissimi generali, ufficiali superiori ed inferiori, parecchi de' quali trovansi in attività di servizio.

Compagnia Tiratori della Società sott'ufficiali caporali e soldati. — La Compagnia è convocata in seduta straordinaria per la sera di sabato 19 corrente alle ore 9, per prendere deliberazioni della massima importanza.

Direzione del Corpo di musica della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Chi scrive è lieto di poter annunziare, col mezzo della benemerita Stampa cittadina, che l'egregio maestro Serventi, testè dimessosi, venne surrogato dall'esimio maestro signor Vannini, non meno valente nell'arte ed abile insegnante, che nell'occasione della Mostra Generale Nazionale del 1884 rese col suo Corpo di musica straordinari servigi, distinguendosi anche esso ala nell'impartire le lezioni che nei pubblici concerti.

A nome adunque dei suoi antichi e novelli amici mando all'egregio maestro Vannini un affettuoso, caldo e sincero saluto, con l'augurio di una lunghissima permanenza fra noi.

Il Direttore: L. CHIAROMONTE.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Povero Secondo verifica crediti 22 corr.

Asti. — Fallimento Bona Felice verifica crediti 2 maggio, 9 ant. — Fallimento Musso Federico adunanza creditori 21 corr.

Cuneo. — Fallimento Coretto Pietro verifica crediti 28 corr.

Novi. — Fallimento Parola Giuseppe verifica crediti 5 maggio.

Vigevano. — Fallimento Mazzetti Filippo verifica crediti 21 corr.

Voghera. — Fallimento Faro Battista verifica crediti 9 maggio, 3 pom. Attivo L. 22,397 45; passivo L. 58,566 20.

Berlino, 17.			
Mobiliare	180 —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	91 10	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Lombarde	52 40	Turco nuovo	18 90
Cambio su Londra	20 36 5	Prest. Orient. Russo	66 90
Rendita Italiana	95 40	Robio	223 —
Id. f.m.	98 40	Mediterranee	109 20
Borsa di Genova 17 aprile.		Meridionali	— —
Rend. Ital. cont.	96 25	Az. Ferr. Mediterr.	509 —
» » f.m.	96 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1795 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	528 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Ferr. Merid.	690 —	Nav. Gen. Italiana	864 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	211 50
Vienna, 17.		Società Veneta	— —
Mobiliare	300 25	Cambio su Parigi	47 20
Lombarde	122 —	Cambio su Londra	119 05
E. Angio-Austr.	145 25	Lire italiane	46 60
Austriache	314 75	Rendite Austriaca	89 40
Banca Nazionale	985 —	Id.	89 25
Napoleoni d'oro	9 46 5	Unionbank	286 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. p.	110 60
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 17 (Chiusura).			
Consolid. Inglesi	98 7/16	Egiziano 1868	96 3/4
Rendita Italiana	95 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	46 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	18 1/4		

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 95	Egiziani 0/0	486 25
» 3 0/0	89 15	Rend. ungher. 6 0/0	98 3/16
» 4 1/2 0/0	106 50	Rend. spagn. ester.	73 00
Rend. Ital. 5 0/0	98 35	Banca d'sc. di Parigi	617 50
Camb. Londra vista	25 16 3	Banca Ottomana	561 25
Consolid. inglesi	98 1/2	Argento fino	970 —
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Suez	2209 —
Turco nuovo	18 00	Panama	68 75
Banca di Parigi	788 25	Lotti turchi	74 00
Tunisino	494 25	Ferr. Meridionali	660 —

Borsa di Buenos Ayres, 16 aprile.

Oro. Pezzi 955 carta per 100 pezzi oro.

OHIERI, 15 aprile. — Frumento L. 18 54 — Segala 13 44 — Maliga 14 01 — Fave 00 00.

Battisena. — Bozzoli I. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 80 a 6 00 — Vitelli I. q. da 7 10 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 70.

Finanziamento straordinario della sede in Torino. 18 aprile.

Organzino	colli 7	K.	884 —
Greggio	colli 18	K.	1803 —
Totale colli	25	K.	1700 —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 189 — K 12000 —

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.